



COMUNE DI ZOCCA

PROVINCIA DI MODENA

**PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA'
ED ORGANIZZAZIONE - PIAO
ANNO 2025-2027**

Adottato con atto deliberativo n. del

INDICE

1.1	Scheda Anagrafica	4
1.2	Presentazione del Comune	4
1.3	L'Unione Terre di Castelli	4
1.4	Le partecipazioni e gli Enti Strumentali dell'Ente	5
1.5	Entrate e spese dell'ente	7
2.	SEZIONE: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	7
2.1	Sottosezione: Valore Pubblico	7
2.2	Sottosezione: Performance	8
2.3	Sottosezione: Rischi corruttivi e trasparenza	8
3.	SEZIONE: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO	44
3.1	Sottosezione: Struttura organizzativa	44
3.2	Sottosezione: Organizzazione del Lavoro Agile	47
	Il quadro di riferimento del Lavoro agile del Comune di Zocca	48
1.3	Sottosezione: Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale	49
3.3.1	Consistenza di personale al 31 dicembre 2024 e aggiornata al 28.2.2025	49
4	GOVERNANCE E MONITORAGGIO	57
4.1	Governance del PIAO	57
4.2	Monitoraggio del PIAO	58

PREMESSA

a) I riferimenti normativi

L'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 ha previsto che le pubbliche amministrazioni, adottino, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano integrato di attività e organizzazione. Il Piano ha l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni.

La norma richiama espressamente le discipline di settore e, in particolare, il D.Lgs. n. 150/2009, in materia di performance, e la Legge n. 190/2012, in materia di prevenzione della corruzione; ciò indica che i principi di riferimento dei rispettivi piani, i cui contenuti confluiscono nel PIAO, continueranno a governarne i contenuti. Il Piano ha durata triennale ma viene aggiornato annualmente

Le Amministrazioni devono:

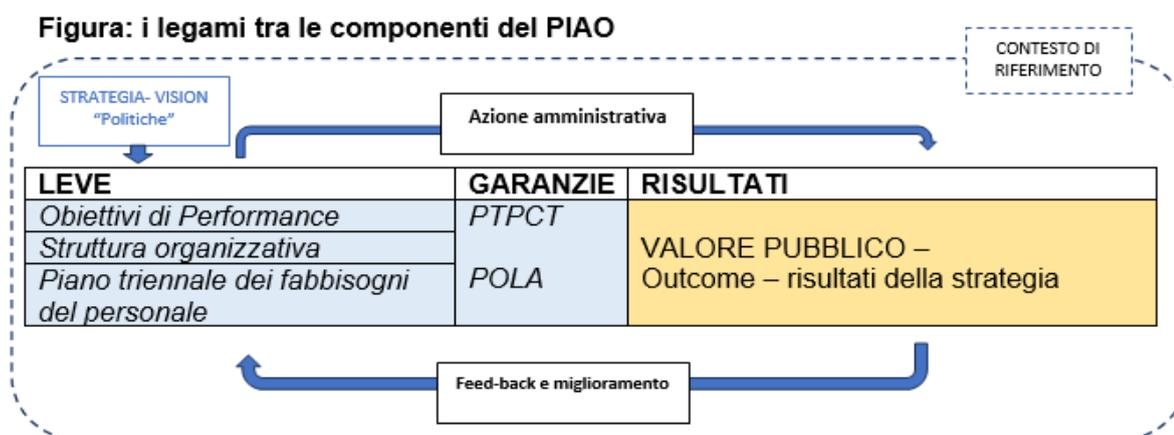
- approvare il Piano entro il 31 gennaio di ogni anno ovvero entro il termine di 30 gg dalla scadenza per l'approvazione del Bilancio
- pubblicarlo nel proprio sito internet istituzionale
- inviarlo al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri per la pubblicazione sul relativo portale.

Riguardo al termine di approvazione, per l'anno 2022, in sede di prima applicazione, il PIAO avrebbe dovuto essere approvato entro il 30 aprile 2022 ma la mancata adozione dei provvedimenti attuativi nei termini assegnati dal legislatore del dl 80/2021, ha fatto slittare la data dapprima al 30 giugno e successivamente, ai sensi del Decreto adottato in data 24 giugno 2022, al 28 dicembre 2022 (*"In sede di prima applicazione, il termine di cui all'articolo 7, comma 1, del presente decreto è differito di 120 giorni successivi a quello di approvazione del bilancio di previsione"*).

Dal punto di vista dei contenuti e delle finalità, il PIAO dà avvio un significativo tentativo di disegno organico del sistema pianificatorio nelle amministrazioni pubbliche che ha il merito di aver evidenziato la molteplicità di strumenti di programmazione spesso non dialoganti ed altrettanto spesso, per molti aspetti, sovrapposti.

Inoltre, enfatizza un tema fondamentale: la valutazione del valore generato, delle cause e degli effetti che i meccanismi di programmazione e di pianificazione sono in grado di generare delineando, in questo modo, un filo conduttore comune tra i diversi ambiti di programmazione.

Il legame logico tra gli elementi del PIAO è rappresentato dalla figura sotto riportata:



Dove:

- **le leve** rappresentano i fattori che alimentano l'azione amministrativa e ne consentono il corretto esplicarsi nel tempo;
- **gli elementi di garanzia** (PTPCT e Piano Organizzativo del Lavoro Agile) costituiscono le funzioni a salvaguardia del Valore Pubblico, sia in termini di correttezza dell'azione amministrativa sia di miglioramento e semplificazione delle modalità lavorative per l'erogazione dei servizi;
- **il Valore Pubblico** rappresenta la proposizione di valore, cioè ciò che l'ente intende offrire al contesto di riferimento e che ne qualifica l'azione amministrativa e le "politiche".

b) Il PIAO del Comune di Zocca

Rispetto a tale disegno sistemico complessivo, da perseguire attraverso la definizione del PIAO, il Comune in quanto ente con un numero di dipendenti inferiore a 50 unità è tenuto a redigere il PIAO in forma semplificata, ai sensi dell'art. 6 del Decreto Ministeriale del 24 giugno 2022, adottato dal Ministro per la Pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, secondo il Piano – tipo allegato al provvedimento.

Pertanto rispetto ai contenuti previsti per il PIAO ordinario, il presente documento avrà la struttura di seguito rappresentata:

- Sezione 1) Scheda Anagrafica dell'Amministrazione
- Sezione 2) limitatamente alla sola sotto-sezione 2.3 Rischi corruttivi e Trasparenza;
- Sezione 3) Organizzazione e Capitale Umano
- Sezione 4) Monitoraggio (non obbligatorio nello schema semplificato)

Attraverso la redazione del PIAO in forma semplificata, il Comune avvia comunque un processo, seppur più limitato in termini di aree coinvolte, di integrazione del sistema pianificatorio finalizzato a rendere dialoganti e coerenti i previgenti strumenti di programmazione settoriale.

SEZIONE: SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

1.1 Scheda Anagrafica

Denominazione Ente: Comune di Zocca

Indirizzo: Via del Mercato 104 – 41059, Zocca (MO)

PEC: comunezocca@cert.comune.zocca.mo.it

centralino: 059985711

Partita Iva e Codice Fiscale: 00717780365

Codice Istat: 036047

Sito web istituzionale: <https://comune.zocca.mo.it>

1.2 Presentazione del Comune

Il Comune di Zocca, in provincia di Modena, conta circa 4.700 abitanti con una densità di popolazione pari a 66,53 abitanti per Km². Il comune è ai confini con la provincia di Bologna ed è medaglia d'oro al merito civile. Occupa una superficie di 69,11 Km² e confina con Castel d'Aiano (Bo), Guiglia, Montese, Pavullo nel Frignano, Valsamoggia (Bo), Vergata (Bo). Frazioni di Zocca sono: Ciano, Missano, Montalbano, Montecorone, Montetortore, Monteombraro e Rosola. Altre località sono: Arenata, Casa Miro, Le Strade, Verucchia, Zocchetta.

Alla data del 31/12/2024 rispetto alla dotazione organica di 23 unità il personale in servizio risulta di 22 persone), ripartito come indicato nella tabella seguente:

COMUNE DI ZOCCA										
PERSONALE IN PIANTA ORGANICA E IN SERVIZIO AL 31/12/2024										
Settori	Area elevata qualif.		Area Istruttori		Area operatori esperti		Area operatori		Totale	
	P.O.	in servizio	P.O.	in servizio	P.O.	in servizio	P.O.	in servizio	P.O.	in servizio
Affari Generali	1	1	5	3,5	0	0	1	1	7	5,5
Contabile	1	1	3	3	0	0	0	0	4	4
Urbanistica	1	1	1	1	0	0	0	0	2	2
Lavori pubblici	1	1	1	1	4	4	0	0	6	6
Ufficio amministrativo	1	1	1,67	1,67	1	1	0	0	3,67	3,67
Totali	5	5	11,67	10,17	5	5	1	1	22,67	21,17
nota: Nicola l'hoinserito nel C, ma forse andrebbe nell'EQ Inserita Mariangela (1 unità EQ) e Monica (0,50 unità area istruttori)										

1.3 L'Unione Terre di Castelli

Il Comune di Zocca fa parte dell'Unione Terre di Castelli (sito internet: <https://www.unioneicastelli.it>), costituita nel 2001, che aggrega i comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Guiglia, Marano sul Panaro, Spilamberto, Savignano sul Panaro, Vignola e Zocca. Allo stato attuale i servizi che l'Unione eroga per conto del comune di Zocca sono i seguenti:

- attività per la tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro

- servizi scolastici, mensa e trasporto
- convenzione per la gestione unitaria del servizio sociale professionale e dell'assistenza economica ai minori, adulti ed anziani
- servizi educativi per l'infanzia
- servizi sociali e socio sanitari
- servizio sanità e sicurezza
- servizio Informativo Statistico (S.I.S.)
- sistemi Informativi Associati (S.I.A.)
- funzioni in materia sismica
- politiche abitative per le fasce deboli della popolazione
- sistema Informativo Territoriale (S.I.T.)
- Polizia locale
- Centrale Unica di Committenza
- protezione civile
- amministrazione e gestione del personale
- Organismo Indipendente di Valutazione della performance – OIV

1.4 Le partecipazioni e gli Enti Strumentali dell'Ente

Nel caso del Comune di Zocca l'insieme degli enti strumentali e delle società partecipate prevede:

1. La AMO spa.

Società partecipata

Quota di partecipazione 0,032 %

Attività e note: Agenzia per la mobilità ed il trasporto pubblico locale di cui alla l.r. n. 30/98 ed in particolare: progettazione, organizzazione e promozione dei servizi pubblici di trasporto integrati tra loro e la mobilità privata.

2. La LEPIDA scpa

Società partecipata

Quota di partecipazione 0,0014 %

Attività e note: Realizzazione e gestione della rete regionale a banda larga delle pubbliche amministrazioni e fornitura dei relativi servizi di connettività; pianificazione, ideazione, progettazione, sviluppo, integrazione, dispiegamento, configurazione, esercizio, realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione e dei servizi telematici che sfruttano le infrastrutture di telecomunicazione.

3. La SETA spa

Società partecipata

Quota di partecipazione 0,008 %

Attività e note: Esercizio di trasporto pubblico di persone, noleggio con autobus e attività complementari e/o integrative del servizio di trasporto di persone quali gestione di parcometri, parchimetri e parcheggi, realizzazione degli impianti attinenti all'esercizio dei servizi di trasporto; autoriparazione meccanica, motoristica, elettrauto, carrozzeria, gommista; commercio all'ingrosso di pezzi di ricambio e di complessivi meccanici ed elettromeccanici; lavaggio di autoveicoli e di filobus; noleggio autoveicoli senza conducente.

4. La ASP "Giorgio Gasparini"

Ente strumentale partecipato

Quota di partecipazione 2.54 %

Attività e note: Servizi sociali (assistenza domiciliare, comunità alloggio, trasporto assistiti, asilo nido).

5. **La ENTAR**

Società partecipata

Quota di partecipazione 20,59 %

Attività e note: Attività di distribuzione del gas naturale per usi civili e produttivi, attività connesse e complementari – Fornitura energia elettrica e manutenzione straordinaria servizio illuminazione pubblica.

6. **La HERA spa**

Società partecipata

Quota di partecipazione 0,0317%

Attività e note: Gestione integrata delle risorse idriche; gestione integrata delle risorse energetiche; gestione dei servizi ambientali

7. **ACER MODENA**

Altri organismi partecipati

Quota di partecipazione 0,54%

Attività e note: Azienda di gestione integrata del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP) ed esercizio di altre funzioni nel settore delle politiche abitative.

8. **AESS**

Altri organismi partecipati

Quota di partecipazione 0,70%

Attività e note: Agenzia per lo sviluppo energetico sostenibile del territorio

9. **Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia centrale**

Altri organismi partecipati

Quota di partecipazione 3.904%

Attività e note: Ente per la gestione, manutenzione dei parchi, sentieristica...

In adempimento agli obblighi introdotti dalla normativa vigente: il D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 (TUSPP) e il D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100, n. 175 che hanno apportato alcune novità in tema di controlli sulle società partecipate da pubbliche amministrazioni ed ha altresì disposto nuovi obblighi in materia di razionalizzazione del proprio sistema di partecipazioni societarie, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 85 in data 20/12/2023 è stata approvata la "*Revisione periodica delle partecipazioni, al 31/12/2022 e relazione sullo stato di attuazione delle misure di razionalizzazione ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 175/2016. Approvazione*".

1.5 Entrate e spese dell'ente

Per dare un ordine di grandezza della capacità di spesa dell'Ente, si riportano di seguito l'entità delle entrate e spese per titoli, rinviando al bilancio di previsione 2024-2026, da cui tali tabelle sono tratte, per ulteriori e più esaustivi dettagli (consultabile alla sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, sottosezione bilanci).

COMUNE DI ZOCCA

RIEPILOGO ENTRATA E SPESA BILANCIO DI PREVISIONE 2025-2027

Entrata

TITOLO / DENOMINAZIONE		IMPORTI		
		2025	2026	2027
FPV di parte corrente e c/capitale		1.169.360,92	85.233,00	85.233,00
Avanzo		0	0	0
Tit. I	Entrate di natura tributaria, contributiva	3.922.208,00	3.922.208,00	3.919.623,00
Tit. II	Trasferimenti correnti	130.505,00	125.788,00	155.168,00
Tit. III	Entrate extratributarie	577.410,00	581.026,00	584.641,00
Tit. IV	Entrate c/capitale	45.750,00	45.750	45.750,00
Tit. VII	Anticipazioni di tesoreria	500.000,00	500.000,00	500.000,00
Tit IX	Entrate per conto terzi e partite di giro	1.155.000,00	1.155.000,00	1.155.000,00
Totale Entrata		7.500.233,92	6.415.005,00	6.445.415,00

Spesa

TITOLO / DENOMINAZIONE		IMPORTI		
		2025	2026	2027
Tit. I	Spese correnti	4.656.927,80	4.649.255,00	4.679.665,00
Tit. II	Spese in conto capitale	1.143.306,12	65.750,00	65.750,00
Tit. IV	Rimborso di prestiti	45.000,00	45.000,00	45.000,00
Tit. V	Chiusura di anticipazioni di tesoreria	500.000,00	500.000,00	500.000,00
Tit VII	Spese per conto terzi e partite di giro	1.155.000,00	1.155.000,00	1.155.000,00
Totale Spesa		7.500.233,92	6.415.005,00	6.445.415,00

2. SEZIONE: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

In linea con le previsioni del Decreto Ministeriale il presente PIAO, in quanto redatto in forma semplificata, con riferimento alla sezione in oggetto, prevede la compilazione della sola sotto-sezione 2.3 Rischi corruttivi e Trasparenza.

2.1 Sottosezione: Valore Pubblico

Non prevista nella struttura semplificata del PIAO

Si precisa comunque come il Comune di Zocca abbia provveduto ad approvare la nota di aggiornamento al DUP 2025/2027 con deliberazione di Consiglio Comunale n. 60 del 27/12/2024 in cui vengono analizzati, tra gli altri, le condizioni interne ed esterne.

2.2 Sottosezione: Performance

Non prevista nella struttura semplificata del PIAO.

Con deliberazione di Giunta Comunale entro il 30 aprile verrà approvato il Piano della Performance per il triennio 2025/2027, cui si fa rinvio per l'analisi di dettaglio delle performance 2025/2027 pianificate.

L'Unione Terre di Castelli, a seguito di accordo con gli enti ad essa aderenti, ha inoltre approvato i seguenti atti che riguardano anche il Comune di Zocca:

- Piano Triennale delle Azioni Positive degli Enti dell'area dell'Unione Terre di Castelli del triennio 2022-2024, approvato con delibera di Giunta dell'Unione n. 93 del 28/07/2022, in scadenza quindi nel mese di luglio 2024 ma che verrà comunque aggiornato e approvato dall'Unione nell'ambito del proprio Piao 2025-2027;
- Piano Triennale per la Transizione digitale 2021-2023 approvato con delibera di Giunta dell'Unione n. 55 dell'11/05/2022..

Inoltre a partire dal corrente anno si provvederà ad implementare la piattaforma Strategic PA studiata per una gestione digitale della Performance.

2.3 Sottosezione: Rischi corruttivi e trasparenza

In questa sottosezione, sulla base degli obiettivi strategici definiti dall'organo di indirizzo, viene indicato come l'ente individua, analizza e contiene i rischi corruttivi connessi alla propria attività istituzionale. Il ciclo di gestione del rischio adottato è coerente con quanto indicato nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) 2019 (specificatamente l'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi") e più in generale nella L. n. 190 del 2012 e, per quanto concerne la trasparenza, nel decreto legislativo n. 33 del 2013. La Struttura del Piano è altresì coerente con quanto previsto dalle Linee guida per la stesura del PIAO. Per il triennio 2022/2024 il Comune ha provveduto ad approvare il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con deliberazione di Giunta n. 45/2022. Per gli anni successivi invece il Piano è direttamente confluito nel PIAO. L'articolazione del Piano 2025/2027 è la seguente:

1. PREMESSA
2. IL CONTESTO ESTERNO
3. IL CONTESTO INTERNO
4. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ
5. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO
6. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO
6.1 <i>Le fasi del percorso</i>
6.2 <i>Sensibilizzazione dei Responsabili di Area e condivisione dell'approccio</i>
6.3 <i>Individuazione dei processi più a rischio ("mappa/registro dei processi a rischio") e dei possibili rischi ("mappa/registro dei rischi")</i>
6.4 <i>Proposta delle misure preventive e dei controlli da mettere in atto</i>
6.5 <i>Stesura e approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza</i>
6.6 <i>Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano</i>
7. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE
8. L'IMPATTO SUL PIANO DELLA NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI
9. TRASPARENZA AMMINISTRATIVA ED OBIETTIVI STRATEGICI 2022-2024
10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE
MAPPA DEI PROCESSI CRITICI, REGISTRO DEI RISCHI E DELLE AZIONI E MISURE PREVENTIVE
MAPPATURA DEI PROCESSI CRITICI DELL'ENTE
11. APPENDICE NORMATIVA
APPENDICE ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI

Il sistema organico di prevenzione della corruzione, introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 190/2012, prevede l'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione da realizzarsi mediante un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione. La strategia nazionale si realizza mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della trasparenza e della integrità dei comportamenti nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che i Comuni si dotino di Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Ribadendo quanto già espresso nei precedenti Piani Triennali della Prevenzione della Corruzione e alla luce dell'approvazione da parte dell'ANAC (in data 22 novembre 2019) del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, con la presente Sottosezione del PIAO il Comune di Zocca intende proseguire in modo serio ed efficace il percorso previsto dalla normativa, non affrontando la tematica in modo adempimentale ma cercando di costruire un efficace modello organizzativo in grado di rendere la struttura sempre più impermeabile ai rischi di corruzione in senso ampio.

In data 16 novembre 2022, il Consiglio di Anac ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2022, valido per il triennio 2023-2025, composto da una Parte generale e da n. 11 Allegati ed in data 19 dicembre 2023, con delibera n. 605, Anac ha approvato l'aggiornamento 2023 al PNA dedicato in particolare ai contratti pubblici.

Il tema della trasparenza e delle azioni e misure ad essa collegate è presente come all'interno della sezione, come previsto dalla normativa (in particolare il D.Lgs 33/2013 e ss.mm.ii), che si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'Amministrazione.

Valutazione di impatto del contesto esterno

Il RPCT si è avvalso di diverse fonti per predisporre un'analisi del contesto esterno più puntuale e coerente possibile con l'ambiente socio-territoriale nel quale l'Ente si trova. Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi il territorio regionale sia maggiormente esposto, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio). Per l'approfondimento nell'ambito socio-economico e del profilo criminologico del territorio regionale il Comune si è avvalso di alcuni studi e relazioni elaborati dalla Regione Emilia Romagna i cui contenuti sono stati approfonditi dal Tavolo di coordinamento della Rete per l'Integrità e la Trasparenza, resi disponibili al fine di elaborare il presente aggiornamento. Tra i più rilevanti si segnalano un approfondimento dello scenario economico del territorio regionale a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna, nonché un contributo relativo alla descrizione del profilo criminologico regionale a cura dall'Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale.

Per quanto non riportato nell'approfondimento a seguire, si rimanda all'analisi del contesto esterno del territorio zocchese presente nella parte prima del Documento Unico di Programmazione, periodo 2025/2027, che contiene un'approfondita analisi della popolazione, comprensiva di un'analisi del livello di istruzione della popolazione, della condizione socio-economica delle famiglie, del territorio, dell'economia insediata, del commercio, dell'agricoltura e della raccolta dei rifiuti.

Scenario economico-sociale regionale (Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi)

Contesto economico

L'economia mondiale

Secondo il Fondo monetario internazionale (World Economic Outlook, ottobre 2024), nonostante permangano pressioni sui prezzi in alcuni paesi, a livello globale, l'inflazione è stata messa sotto controllo e l'economia reale ha evitato una recessione globale, nonostante il passato brusco irrigidimento delle politiche monetarie. Il successivo allentamento delle politiche monetarie in corso dallo scorso giugno ridarà fiato all'economia globale. La crescita faciliterà un aggiustamento delle politiche fiscali necessario per stabilizzare la dinamica del debito pubblico. Per il FMI la crescita globale si manterrà stabile al 3,2 nel 2024 e nel 2025 e la dinamica del commercio mondiale, dopo la ripresa di quest'anno (+3,1 per cento), dovrebbe accelerare ulteriormente (+3,4 per cento) nel 2025. Una serie di fattori di rischio potrebbe incidere negativamente su questo scenario, tra questi l'acuirsi dei conflitti regionali in corso, un'eccessiva gradualità nell'allentamento delle politiche monetarie, un rallentamento ulteriore dell'economia cinese, un avvitamento di politiche protezionistiche e l'avvio di una fase di instabilità dei mercati finanziari a seguito di un'eccessiva crescita del debito sovrano. Negli Stati Uniti la rapida crescita del prodotto interno lordo dello scorso anno proseguirà anche nel 2024 (+2,8 per cento), trainata ampiamente dalla domanda interna. Ci si aspetta che la dinamica della crescita rallenti nel 2025 (+2,2 per cento), con il raffreddamento delle condizioni del mercato del lavoro e una politica fiscale meno espansiva. Sulle prospettive dell'andamento economico del prossimo anno incide decisamente l'incertezza relativa alle politiche della prossima amministrazione, che potrebbero condurre a una politica fiscale più espansiva, a una maggiore dinamica dei prezzi e a tassi di interesse più elevati. In Cina le prospettive economiche mostrano segnali di debolezza in quanto un ridotto livello di fiducia, una crescita salariale lenta e la perdurante crisi del settore delle costruzioni comprimono le possibilità di crescita. Il governo cinese ha adottato recentemente un importante pacchetto di misure di stimolo economico di politica monetaria e fiscale, che hanno avuto un riscontro positivo sui mercati, ma di cui resta da vedere il risultato sull'economia reale. Dopo l'ulteriore rallentamento della crescita stimato per il 2024 (+4,8 per cento), si prospetta un'ulteriore decelerazione anche per il 2025 (+4,5 per cento) a fronte della necessità di ribilanciare i fattori di crescita a favore dei consumi interni. In Giappone ci si attende che l'attività economica risulti stagnante nel 2024 (+0,3 per cento), dopo l'exploit dello scorso anno, contenuta dalla domanda interna. Le previsioni sono però orientate verso una ripresa della crescita nel 2025 (+1,1 per cento), grazie al supporto all'aumento dei consumi dato da una sostenuta crescita dei salari. Ciò nonostante, l'inflazione dovrebbe rientrare al di sotto del 2 per cento. L'elevato deficit pubblico aumenterà ulteriormente quest'anno, anche per un netto aumento delle spese militari, e riprenderà a ridursi dal 2025.

L'Unione europea

Secondo le previsioni economiche di autunno della Commissione europea, la crescita del prodotto interno lordo dell'Unione europea dovrebbe riprendere nel 2024 (+0,9 per cento) e aumentare ancora nel 2025 (+1,5 per cento), grazie a un'accelerazione dei consumi e a una ripresa degli investimenti, dopo la contrazione che questi subiranno nel 2024. Nonostante alcune oscillazioni il processo di rientro dell'inflazione ha progredito decisamente nel corso del 2024 (+2,6 per cento), quando si ridurrà a meno della metà rispetto al 6,4 dell'anno precedente, e proseguirà gradualmente nel 2025 (+2,4 per cento). In ottobre la Banca centrale europea ha ridotto il tasso di intervento per la terza volta dopo l'avvio nello scorso maggio della fase di allentamento e le banche centrali dei paesi dell'Unione non facenti parte dell'area dell'euro stanno allentando la politica monetaria. L'occupazione continua ad aumentare, anche se con una dinamica in rallentamento, e il tasso di disoccupazione si ridurrà ulteriormente nell'Unione fino al 5,9 per cento nel 2025 e più rapidamente nei paesi dell'area dell'euro, dove resterà però più elevato (6,3 per cento). L'aumento del reddito disponibile reale renderà possibile alle famiglie di ridurre il tasso di risparmio e sosterrà una lieve accelerazione della crescita dei consumi fino all'1,2 per cento nel 2024 e all'1,4 per cento nel 2025. I buoni bilanci delle imprese, la ripresa dei profitti, il miglioramento delle condizioni creditizie e l'impulso del Recovery and Resilience Facility permetteranno il recupero degli investimenti nel 2025 (+2,1 per cento), dopo la contrazione che subiranno nel 2024 (-1,6 per cento).¹² Una moderata crescita globale e un'accelerazione del commercio mondiale sosterranno la domanda estera che porterà ad un aumento delle esportazioni

dell'1,4 per cento quest'anno e del 2,2 per cento nel 2025, quando con la ripresa dell'attività anche la dinamica delle importazioni salirà al 2,6 per cento. Ci si attende una diminuzione del disavanzo pubblico generale al 3,1 per cento del prodotto interno lordo quest'anno, ma nel 2025 l'ulteriore diminuzione risulterà marginale, facendo scendere il rapporto solo al 3,0 per cento. Nelle proiezioni il rapporto tra debito lordo delle pubbliche amministrazioni e pil tenderà ad aumentare leggermente passando dall'82,1 per cento del 2023 all'83,0 per cento nel 2025 per effetto del permanere di deficit elevati che non sono controbilanciati da una rapida crescita dell'attività e aggravati dall'impatto sulla spesa per interessi di tassi ancora elevati. Il prodotto interno lordo in Germania dovrebbe ridursi anche nel 2024 (-0,1 per cento), dopo la flessione dello scorso anno, ma dovrebbe riprendere a crescere nel 2025 (+0,7 per cento), pur senza uscire dalle difficoltà del suo modello di sviluppo. Al contrario l'attività dovrebbe avere accelerato leggermente in Francia nel 2024 (+1,1 per cento), sostenuta dalla spesa pubblica (con un deficit pari al 6,2 per cento del Pil) e dal commercio estero, ma le esigenze dell'aggiustamento fiscale ne rallenteranno la dinamica nel 2025 (+0,8 per cento). Il prodotto interno lordo spagnolo dovrebbe crescere decisamente nel 2024 (+3,0 per cento), sostenuto dai consumi e dagli investimenti, ma la sua dinamica dovrebbe rallentare nel 2025 (+2,3 per cento), frenata dal riequilibrio del bilancio pubblico.

L'Italia

Il rallentamento dell'attività economica nella seconda metà dell'anno, secondo Prometeia, limiterà la crescita del prodotto interno lordo nel 2024 allo 0,5 per cento, frenata dalla stasi dei consumi, dalla flessione degli investimenti industriali a seguito dell'incertezza e della caduta della produzione, dal contenimento degli incentivi pubblici al settore delle costruzioni e dalle esigenze di riequilibrio del bilancio pubblico. Una lieve ripresa dei consumi e una ripartenza più sostenuta degli investimenti industriali e delle esportazioni, oltre all'apporto degli investimenti pubblici in infrastrutture, controbilanceranno il peso della caduta degli investimenti in abitazioni dovuto alla riduzione dei "superbonus" e permetteranno una lieve accelerazione della crescita del Pil nel 2025 (+0,7 per cento). I consumi delle famiglie dovrebbero restare invariati nel 2024, mentre le famiglie stanno ricostituendo il livello dei risparmi eroso dall'inflazione, poi la ripresa del reddito disponibile reale ne permetterà un lieve aumento nel 2025. Nel 2024 gli investimenti dovrebbero aumentare ancora, ma solo lievemente (+0,7 per cento), compensando la flessione degli investimenti industriali dovuta al ciclo negativo con la coda della tendenza positiva di quelli in costruzioni. Al contrario, nel 2025 si avrà una flessione degli investimenti in costruzioni, guidata da quelli abitativi, che si contrapporrà a una ripresa degli investimenti industriali, sostenuta dalla ripresa dell'attività e da sostegni fiscali. Nel complesso gli investimenti rimarranno stazionari, gravati anche dalla crescente incertezza sulle politiche commerciali a livello globale. Nonostante la ripresa del commercio mondiale, la debolezza del ciclo economico in Europa, in particolare in Germania, condurrà a una stagnazione delle esportazioni di beni e servizi nel 2024, anche con l'apporto derivante dal buon andamento del turismo. La crescita del commercio mondiale e il miglioramento del ciclo economico in Europa dovrebbero favorire una ripresa delle esportazioni nel 2025 (+1,7 per cento). Una previsione che resta assai esposta al rischio dell'applicazione di dazi doganali da parte della nuova amministrazione statunitense. A fronte dell'inflazione passata, in Italia il recupero salariale è stato modesto e non ci si attende che acceleri. In precedenza, i margini di profitto hanno tratto vantaggio dall'inflazione, ma ora risultano in diminuzione con la discesa dell'inflazione, che in particolare per i prezzi alla produzione è divenuta deflazione. Quindi nel 2024 la dinamica dei prezzi al consumo dovrebbe ridursi decisamente (+1,1 per cento), tanto da prospettare un lieve rimbalzo nel 2025 (+1,7 per cento). Ma dopo quattro anni il livello dei prezzi al consumo dovrebbe risultare superiore del 20 per cento rispetto a quello del gennaio 2021. Il mercato del lavoro rimane solido. Nel 2024 il tasso di disoccupazione scenderà al 6,9 per cento e l'occupazione continuerà ad aumentare (+1,3 per cento), grazie alla riduzione dei disoccupati e 13 degli inattivi. Tenuto conto della diminuzione della popolazione in età da lavoro, non è detto che queste tendenze possano proseguire, tanto che per il 2025 ci si attende una stagnazione dell'occupazione (+0,1 per cento) e un lieve rimbalzo del tasso di disoccupazione (7,0 per cento). Dopo il pesante disavanzo 2023, pari al 7,2 per cento del Pil, il rapporto dovrebbe ridursi al 4,0 per cento nel 2024, grazie all'uscita dalle misure di emergenza, ma poi non dovrebbe scendere di molto nel 2025 (3,7 per cento), tenuto conto della maggiore e crescente spesa per interessi passivi che imporrà un notevole miglioramento del saldo primario, considerato che si intende puntare a un ritorno al di sotto del 3 per cento nel 2026. Dopo una fase di riduzione del debito pubblico tra il 2020 e il 2023, si prevede torni nuovamente a crescere, anche per la contabilizzazione ai fini del calcolo del debito dei

crediti fiscali edilizi secondo il criterio di cassa, passando dal 134,8 dello scorso anno al 137,5 nel 2024, per poi salire ulteriormente al 139,6 nel 2025.

L'economia regionale

Nelle stime più recenti la crescita del prodotto interno lordo dovrebbe mantenersi stabile nel 2024 (+0,9 per cento), sostenuta dall'aumento dell'occupazione e dagli investimenti. La crescita economica dovrebbe proseguire allo stesso ritmo anche nel 2025, quando il Pil dovrebbe continuare a salire trainato dai consumi e dalla domanda estera, nonostante il calo degli investimenti. Nel lungo periodo, il Pil regionale in termini reali nel 2024 dovrebbe risultare superiore di solo il 5,7 per cento rispetto al massimo toccato prima della crisi finanziaria nel 2007 e superiore del 16,6 per cento rispetto a quello del 2000. Nel lungo periodo l'andamento dell'economia regionale appare migliore rispetto a quello nazionale, ma non sostanzialmente. Il Pil italiano in termini reali nel 2024 risulterà superiore di solo lo 0,4 per cento rispetto a quello del 2007 e dell'8,5 per cento rispetto al livello del 2000. Nel 2024, la crescita italiana sarà "trainata" dalle regioni del nord est (+0,9 per cento) e nella classifica della crescita delle regioni italiane l'Emilia-Romagna dovrebbe risultare prima a pari merito con l'Umbria e la Sicilia, davanti a Lombardia e Veneto (+0,8 per cento per entrambe). Nel 2025 la classifica per livello di crescita economica delle regioni italiane sarà guidata dalla Lombardia (+1,0 per cento), subito seguita da Emilia-Romagna, Veneto e Sicilia (+0,9 per cento). Nel 2024 la crescita dei consumi delle famiglie (+0,6 per cento) scenderà al disotto della dinamica del Pil, per la contenuta dinamica dei redditi reali, l'aumento della disuguaglianza e anche per il tentativo delle famiglie di ricostituire il livello dei risparmi eroso dall'inflazione. Nelle stime si prospetta un riallineamento della dinamica delle due variabili nel 2025 (+0,9 per cento). Gli effetti sul tenore di vita della riduzione del reddito disponibile determinato dall'inflazione passata e dell'aumento delle disuguaglianze sono evidenti. Nel 2024 i consumi privati aggregati risulteranno solo lievemente superiori (+1,2 per cento) rispetto a quelli del 2019, ovvero a quelli antecedenti la pandemia, e superiori di solo 9,4 punti percentuali rispetto al livello del 2000. Inoltre, rispetto a quell'anno la crescita dei consumi in regione risulterà inferiore di oltre sette punti percentuali rispetto a quella del Pil. È importante ricordare che rispetto ad allora, il dato complessivo cela anche un notevole aumento della disuguaglianza tra specifiche categorie professionali e settori sociali, per alcune delle quali non vi è stata crescita dei consumi. Nonostante un lieve allentamento della politica monetaria, in un quadro di notevole incertezza sia economica che geopolitica, con il contenimento dei massicci sostegni pubblici, in particolare, a favore delle costruzioni, la dinamica degli investimenti fissi lordi nel 2024 risulterà più contenuta (+2,9 per cento), ma ancora trainerà la crescita. Nonostante l'attesa discesa dei tassi di interesse, la riduzione dei sostegni pubblici, in particolare, dei "bonus" a favore delle costruzioni, condurrà a un vero e proprio arretramento del processo di accumulazione nel 2025 (-1,6 per cento). Anche l'evoluzione del processo di accumulazione appare debole su un periodo di tempo più lungo. Nonostante la crescita recente, nel 2024 gli investimenti in termini reali risulteranno superiori di solo l'1,3 per cento rispetto a quelli del 2008, ovvero a quelli precedenti al declino del settore delle costruzioni, e supereranno solo del 21,4 per cento quelli del 2000. Però, nel lungo periodo, dal 2000, la crescita degli investimenti è risultata superiore a quella del Pil di quasi 5 punti percentuali e di 12 punti percentuali più elevata di quella dei consumi. Nonostante la ripresa del commercio mondiale nel 2024 le esportazioni regionali dovrebbero registrare un arretramento (-0,9 per cento), connesso alla stasi dell'economia della Germania, ma nel 2025, grazie a una più solida ripresa del commercio mondiale, la crescita delle vendite all'estero riprenderà a un ritmo consistente (+2,5 per cento). Al termine del 2024 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore addirittura del 90,4 per cento rispetto al livello del 2000 e del 37,8 per cento rispetto a quello del 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri per l'economia regionale, ma anche della maggiore dipendenza dell'economia regionale dai mercati esteri per sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produrre valore aggiunto dall'attività svolta per l'esportazione. Nonostante il depotenziamento dei bonus e l'elevato costo dei finanziamenti, nel 2024 saranno di nuovo le costruzioni a trainare l'aumento del valore aggiunto reale regionale, che sarà sostenuto anche dai servizi e dall'agricoltura, mentre si accentua la fase di arretramento per l'industria. Nel 2025, invece, si avrà una moderata ripresa dell'attività industriale e accelererà la crescita dei servizi, mentre sarà il settore delle costruzioni a entrare in una fase di decisa recessione. In dettaglio, con la lenta ripresa della domanda estera e quindi delle esportazioni e la debolezza della domanda interna nazionale nel 2024 il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale subirà un nuovo arretramento che sarà più ampio di quello dello scorso anno (-1,0 per cento). Nel 2025,

nonostante lo stop alla crescita della domanda interna nazionale, sarà la ripresa del commercio mondiale a sostenere l'attività industriale e una contenuta crescita del suo valore aggiunto (+0,9 per cento). Sul lungo periodo, al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo l'8,8 per cento rispetto a quello del 2007, ovvero al livello massimo precedente la crisi finanziaria del 2009, a testimonianza del relativo indebolimento della capacità del settore di produrre reddito dalla sua attività. Nonostante la decisa revisione dei "bonus" a favore del settore e l'elevato costo dei finanziamenti, anche dopo l'avvio dell'allentamento della politica monetaria, la crescita del valore aggiunto delle costruzioni dovrebbe ancora accentuare decisamente la tendenza positiva nel corso del 2024 (+7,6 per cento). I fattori precedentemente elencati dovrebbero però condurre a un'inversione della tendenza per il valore aggiunto del settore che diverrà nettamente negativa nel 2025 portando le costruzioni in forte recessione (-7,4 per cento). Il settore delle costruzioni ha avuto nel lungo periodo un eccezionale andamento ciclico, non riesce a trovare un equilibrio proprio e vive in un alternarsi di bolle espansive, spesso determinate da decisioni politiche, e di successive crisi, alle quali la politica non è estranea. A testimonianza di questo carattere, al termine dell'anno corrente il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 17,0 per cento rispetto ai livelli, chiaramente eccessivi, del precedente massimo toccato nel 2007 e superiore del 13,9 per cento rispetto al livello del 2000. Il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che mostrano andamenti fortemente differenziati. Nel 2024 il ritmo di crescita del valore aggiunto del complesso dei servizi dovrebbe ridursi lievemente (+1,2 per cento), per la debolezza dell'attività nell'industria, e il rallentamento della crescita dei consumi. Nel 2025 la ripresa dell'attività nell'industria e la contenuta crescita dei consumi, nonostante la debolezza delle costruzioni, permetteranno al valore aggiunto dei servizi di riprendere a crescere al ritmo dello scorso anno (+1,6 per cento), ciò che farà dei servizi la componente più dinamica dell'economia regionale. Ma nel lungo periodo anche l'andamento del settore dei servizi mostra una crescita insoddisfacente. Il valore aggiunto del settore al termine di quest'anno supererà il livello del 2008, ovvero quello antecedente la crisi finanziaria dei sub-prime, di solo l'8,6 per cento e risulterà superiore del 18,8 per cento rispetto al livello del 2000. Nel 2024 la crescita dell'occupazione supererà decisamente la stabilità delle forze lavoro e ciò permetterà una nuova diminuzione del tasso di disoccupazione. Lo stesso non dovrebbe accadere nel 2025 quando un nuovo aumento delle forze lavoro risulterà lievemente superiore a una più contenuta crescita dell'occupazione. Si avrà, quindi, un lieve rimbalzo del tasso di disoccupazione. Le più recenti previsioni indicano una fase di stasi nell'andamento delle forze di lavoro nel 2024 tanto che al termine di quest'anno le forze di lavoro risulteranno ancora marginalmente inferiori a quelle del 2019 (-0,7 per cento). Nel 2025 la crescita delle forze di lavoro riprenderà (+0,7 per cento). Il tasso di attività calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro nel 2024 dovrebbe quindi ridursi lievemente al 74,2 per cento, poi la sua crescita riprenderà nel 2025 giungendo al 74,7 per cento. L'occupazione nel 2024 avrà un andamento positivo (+1,1 per cento), in linea con quello scorso anno. Ma il suo ritmo di crescita dovrebbe ridursi sostanzialmente nel 2025 (+0,4 per cento). Alla fine del 2024 l'occupazione risulterà leggermente superiore a quella riferita al 2019 (+0,9 per cento) e farà registrare un incremento del 12,4 per cento rispetto al livello del 2000. Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) salirà nel 2024 tanto da giungere al 71,3 per cento, per poi aumentare nuovamente, ma solo lievemente, nel 2025 al 71,5 per cento, dato che costituisce il livello più elevato di sempre. Il tasso di disoccupazione che era pari al 2,8 per cento nel 2002 ed è salito fino all'8,5 per cento nel 2013 è poi gradualmente ridisceso al 5,5 per cento nel 2019. Con la pandemia, le misure introdotte a sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento al 5,9 per cento nel 2020. Da allora è iniziata una fase di rientro. Una crescita dell'occupazione superiore a quella delle forze di lavoro dovrebbe condurre a un'ulteriore decisa diminuzione del tasso di disoccupazione nel 2024 (3,9 per cento). Ma la tendenza dovrebbe subire un temporaneo arresto nel 2025, a causa di un deciso rallentamento della crescita dell'occupazione che avrà un ritmo inferiore a quello della forza lavoro e determinerà un lieve rimbalzo del tasso di disoccupazione fino al 4,2 per cento."

Evoluzione dei fenomeni di illegalità in Emilia-Romagna collegati alla criminalità organizzata e di tipo mafioso

(Fonte Area Legalità della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna)

“I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO STATISTICO¹”

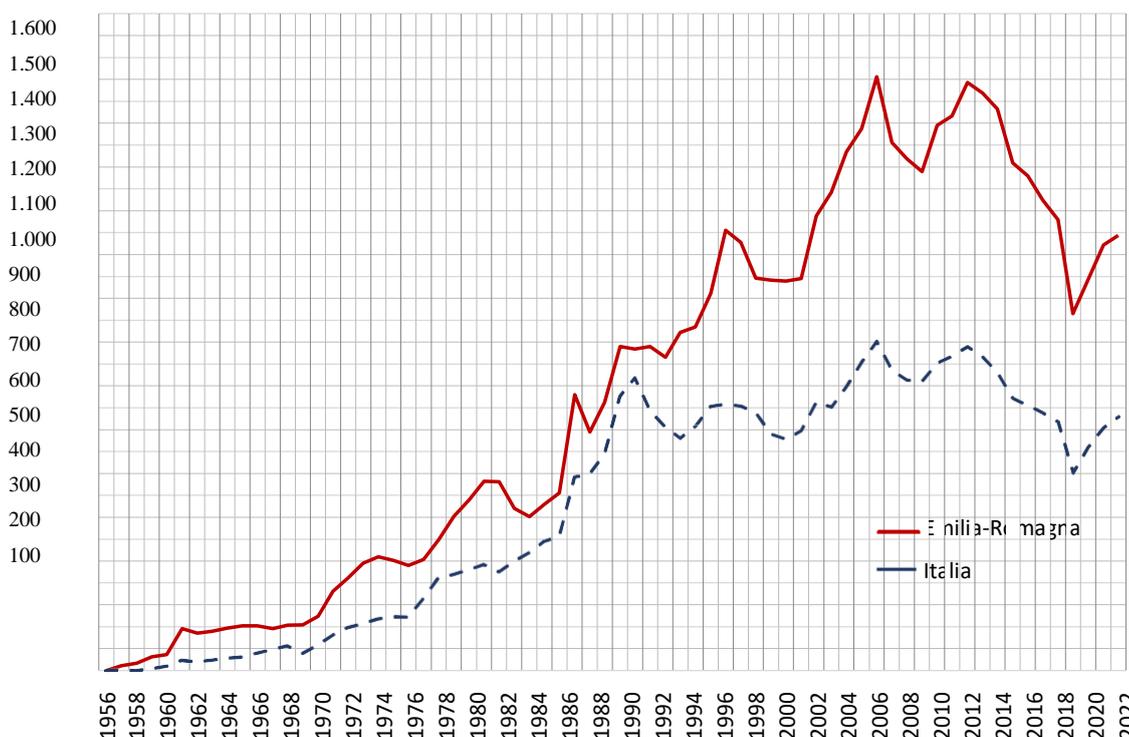
1. Premessa

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia e le sue regioni hanno conosciuto una forte crescita dei reati, in modo particolare dei furti e delle rapine. I tratti di tale fenomeno in Emilia-Romagna hanno assunto una particolare rilevanza già dall'inizio in cui ha iniziato a manifestarsi, ma solo dagli anni Novanta in poi si sono accentuati in misura considerevole rispetto al resto dell'Italia e di molte regioni simili anche dal punto di vista socioeconomico (v. grafico 1).

GRAFICO 1:
REATI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA TRA IL 1956 E IL 2023 (NUMERI INDICE, BASE = 1956)

GRAFICO 1:

REATI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA TRA IL 1956 E IL 2023 (NUMERI INDICE, BASE = 1956)



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Il numero dei reati denunciati alle forze di polizia in questi quasi settant'anni offre una prima, benché approssimativa indicazione in proposito²: le 18.000 denunce registrate in regione alla metà degli anni Cinquanta sono raddoppiate in soli cinque anni, mentre nel resto dell'Italia ciò avverrà

¹ A cura di Eugenio Arcidiacono – Gabinetto della Presidenza della Giunta, Area Politiche per la Sicurezza urbana e integrata, Cultura della Legalità e Polizia locale.

² Trattandosi delle denunce, il dato infatti non può che essere parziale, in quanto, come è noto, non tutti i reati o gli illeciti commessi sono denunciati dai cittadini o scoperti dalle forze di polizia. A seconda del tipo di reato, esiste pertanto una quota sommersa di reati più o meno rilevante che non viene computata nelle statistiche ufficiali, ma la si può conoscere e stimare mediante apposite indagini di popolazione che prendono il nome di indagini di vittimizzazione.

agli inizi degli anni Settanta, quando l'Emilia-Romagna aveva già raggiunto il triplo dei reati rispetto a quelli denunciati nel 1956; alla metà degli anni Settanta il numero dei reati della nostra regione era pari a 66.000 e all'inizio degli Ottanta a 100.000, a 133.000 nel 1987, a 153.000 nel 1990, a 200.000 nel 1997 e a 266.000 nel 2007. Dopo una lunga e ininterrotta fase ascendente, con il 2013 ne è iniziata una di segno opposto, con picchi e cadute, ma, in generale, caratterizzata da una tendenza deflattiva delle denunce fino a raggiungere quota 167.000 nell'anno della pandemia. Nell'ultimo triennio vi è stata una ripresa della curva, ciò nonostante, la soglia attuale dei reati denunciati nella nostra regione è ancora ai livelli di inizio millennio (poco meno di 200 mila nel 2023).

La massa dei delitti considerati nel loro insieme offre naturalmente un'indicazione di massima dello stato della criminalità di un territorio o di un periodo storico, le cui specificità possono essere colte soltanto osservando i singoli reati, le loro caratteristiche e gli andamenti nel tempo.

Ai fini della redazione del presente documento, si è scelto di focalizzare l'attenzione sui delitti contro la Pubblica amministrazione e di tralasciare altre forme di criminalità non attinenti - quantomeno non direttamente - ai temi del documento medesimo, come, ad esempio, la criminalità violenta o predatoria. Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato tra il reato di corruzione - tra i più esecrabili tra tutti quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione - e il riciclaggio, un focus sarà dedicato appunto anche al riciclaggio di capitali illeciti. A partire dai risultati emersi da una recente indagine campionaria realizzata dall'Istituto nazionale di statistica dedicata al tema della vittimizzazione, una sezione del documento, infine, si focalizzerà sugli atteggiamenti e la percezione dei cittadini e delle famiglie riguardo al fenomeno della corruzione seguendone anche laddove possibile i cambiamenti nel tempo.

Come è noto, appartengono alla categoria dei delitti contro la Pubblica amministrazione una serie di comportamenti particolarmente gravi lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa. Tali reati sono disciplinati nel Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314 - 360 c.p.) e si suddividono in due categorie sulla base del soggetto attivo che li commette: da un lato, infatti, vi sono i delitti commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio o esercenti di servizio di pubblica utilità nell'ambito delle loro funzioni per un abuso o uso non conforme alla legge del potere riconosciutogli dalla legge medesima; dall'altro lato, invece, vi sono i delitti dei privati (cosiddetti reati ordinari), i cui comportamenti tendono ad ostacolare il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offende il prestigio (per esempio attraverso la violenza o la resistenza all'autorità pubblica, l'oltraggio al pubblico ufficiale, ecc.).

Di questi delitti ne sono stati selezionati alcuni anche in ragione della disponibilità dei dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza. Tali dati, come è possibile immaginare, restituiscono un'immagine parziale del fenomeno della delittuosità ai danni della Pubblica amministrazione, e ciò dipende non solo dal fatto che, come appena detto, si riferiscono a una selezione dei possibili delitti contro l'amministrazione pubblica, ma perché una quota di essi, così come accade per qualsiasi tipo di reato - e nel caso specifico probabilmente più di altre forme di delittuosità - sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi. All'origine di molti di questi reati - si pensi ad esempio alla corruzione - risiede infatti un'intesa tra una cerchia ristretta di beneficiari, i quali hanno tutto l'interesse a non farsi scoprire dall'autorità pubblica per evitare le ricadute avverse che potrebbero derivare dalla loro condotta illegale sia in termini di riprovazione sociale che di condanna penale. È inutile dire, inoltre, che la misura di tali fenomeni è data anche dalla dotazione di risorse - sia materiali che normative - di cui dispongono gli organi giudiziari e di polizia, dalla capacità investigativa e dalle motivazioni degli inquirenti, oltre che dall'attenzione pubblica riposta su di essi in un determinato momento storico. Per tutte queste ragioni, i dati che si esamineranno qui non rispecchiano tanto l'effettiva diffusione dei delitti commessi contro la Pubblica amministrazione, bensì ne mostrano la misura rispetto a quanto è perseguito e scoperto sotto il profilo penale-investigativo limitatamente ai pubblici ufficiali.

I reati oggetto di analisi sono i seguenti: peculato (Art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.); malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.); indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.); concussione (Art. 317 c.p.); corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.); corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità

(Art. 319-quater c.p.); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.); pene per il corruttore (Art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.); abuso d'ufficio (Art. 323 c.p.)³; utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (Art. 325 c.p.); rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.); rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328 c.p.); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (Art. 329 c.p.); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331); sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334 c.p.); violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.).

Di questi reati si esamineranno gli sviluppi e l'incidenza che hanno avuto in Emilia-Romagna e nelle sue province in un arco temporale relativamente lungo, vale a dire dal 2008 al 2022 (che è l'ultimo anno per il quale i dati sono stati resi pubblici dal Ministero dell'Interno e dall'Istat).

1. I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione

Benché una quota particolarmente difficile da stimare sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione e denunciati costituiscono comunque una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno⁴.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi quindici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati quasi seimila - in media circa quattrocento ogni anno -, corrispondenti a poco più del 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati in tutto il Nord-Est.

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più quasi il 60% si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che, per negligenza, ne provoca la distruzione o ne agevola la sottrazione. Ancora, l'11,8% dei reati in esame riguardano quello che è stato fino a poco tempo fa l'abuso d'ufficio, il 7,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,3% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 4,1% il peculato, il 2,4% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, circa l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,7% (157 casi in numero assoluto, di cui 49 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 43 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

La tabella 2 riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità⁵.

³ Come è noto, l'abuso d'ufficio è un delitto abrogato di recente dall'art. 1, comma 1, lettera b) della L. 9 agosto 2024, n. 114 (c.d. Legge Nordio). Tuttavia, pur non avendo più alcuna rilevanza nel nostro ordinamento, è forse il caso di ricordare che fino alla sua abrogazione ha costituito uno dei reati più frequenti - e neppure tra i meno gravi - tra quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione, di cui ne disponiamo una lunga serie storica e che riteniamo possa essere utile per avere un quadro complessivo della fenomenologia oggetto di questo documento.

⁴ In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci

⁵ Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportare la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti

TABELLA 1:

DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	41.053	31,1	3.613	29,6	2.047	35,1
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	32.308	24,5	2.351	19,3	1.364	23,4
Abuso d'ufficio	17.335	13,1	1.707	14,0	689	11,8
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	9.445	7,2	891	7,3	422	7,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	12.062	9,1	1.011	8,3	406	7,0
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	5.190	3,9	961	7,9	249	4,3
Peculato	5.355	4,1	640	5,2	236	4,1
Istigazione alla corruzione	2.468	1,9	326	2,7	139	2,4
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.468	1,1	152	1,2	63	1,1
Concussione	1.410	1,1	134	1,1	52	0,9
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	783	0,6	118	1,0	49	0,8
Pene per il corruttore	1.053	0,8	105	0,9	43	0,7
Malversazione di erogazioni pubbliche	610	0,5	80	0,7	20	0,3
Induzione indebita a dare o promettere utilità	366	0,3	32	0,3	16	0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	235	0,2	19	0,2	9	0,2
Corruzione in atti giudiziari	147	0,1	10	0,1	8	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	376	0,3	23	0,2	7	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	316	0,2	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)		29 0,0	5	0,0	2	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.		6 0,0	2	0,0	1	0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee		22 0,0	3	0,0	0	0,0
TOTALE	132.037	100,0	12.191	100,0	5.824	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 6,4 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 10,6 e il Nord Est di 5,1 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva un generale aumento dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est, in particolare l'abuso d'ufficio, l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il peculato, la concussione i reati corruttivi.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola 3. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'**abuso di funzione**, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'**appropriazione indebita** ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'**ambito della corruzione** - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto **altri reati contro la P.A.**

TABELLA 2:

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	3,3	-	1,5	-	2,3	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	2,6	-	1,0	-	1,5	-
Abuso d'ufficio	1,4	-	0,7	+	0,8	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	0,8	-	0,4	-	0,5	-
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,0	-	0,4	-	0,4	-
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,4	+	0,3	+	0,3	+
Peculato	0,4	+	0,4	+	0,3	+
Istigazione alla corruzione	0,2	-	0,1	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,1	=	0,1	+	0,1	+
Concussione	0,1	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,0	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	-	0,0	-	0,0	-
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	-	0,0	///
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	=	0,0	-	0,0	///
TOTALE	10,6	+	5,1	+	6,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare: **L'abuso di funzione**⁶ in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni, benché nei quasi quindici anni considerati sia aumentato rispecchiando una tendenza riscontrabile a livello nazionale. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,3 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 2,4 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,7 ogni 100 mila abitanti), Forlì-Cesena (2,4 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (2,1 ogni 100 mila abitanti)

- **L'appropriazione indebita**⁷ nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,6 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale di questo fenomeno è Ravenna, il cui tasso è pari a 2 ogni 100 mila abitanti, benché la tendenza, diversamente da quanto accade nelle altre province - fatta eccezione di Forlì-Cesena - è in netta diminuzione.
- **La corruzione**⁸ in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,4 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,6 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (0,9 ogni 100 mila abitanti). Diversamente da quanto accade nel resto dell'Italia, la tenden-

⁶ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce

⁷ Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà

⁸ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva

za di questo fenomeno nella nostra regione è in crescita, fatta eccezione della provincia di Piacenza dove, al contrario, è in calo.

- **Gli altri reati contro la P.A.** in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 4,2 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 6,7 e del Nord-Est di 2,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

TABELLA 3:

INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2022. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	ABUSO DI FUNZIONE			APPROPRIAZIONE INDEBITA			CORRUZIONE			ALTRI REATI CONTRO LA P.A.		
	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	30.215	2,4	+	11.471	0,9	+	7.545	0,6	-	82.806	6,7	-
Nord-est	2.843	1,2	+	1.689	0,7	+	804	0,3	+	6.855	2,9	-
Emilia-Romagna	1.147	1,3	+	507	0,6	+	337	0,4	+	3.833	4,2	-
Piacenza	53	1,2	+	29	0,7	+	31	0,7	-	162	3,8	-
Parma	179	2,7	+	42	0,6	+	42	0,6	+	293	4,4	-
Reggio Emilia	78	1,0	+	29	0,4	+	33	0,4	+	669	8,5	-
Modena	123	1,2	+	56	0,5	+	39	0,4	+	619	5,9	-
Bologna	290	1,9	+	89	0,6	+	44	0,3	+	1.042	7,0	-
Ferrara	88	1,7	+	50	1,0	+	46	0,9	+	232	4,4	-
Ravenna	86	1,5	+	116	2,0	-	28	0,5	+	360	6,2	-
Forlì-Cesena	144	2,4	+	58	1,0	-	25	0,4	+	230	3,9	-
Rimini	103	2,1	+	33	0,7	+	47	0,9	+	226	4,6	-

2. numeri del riciclaggio

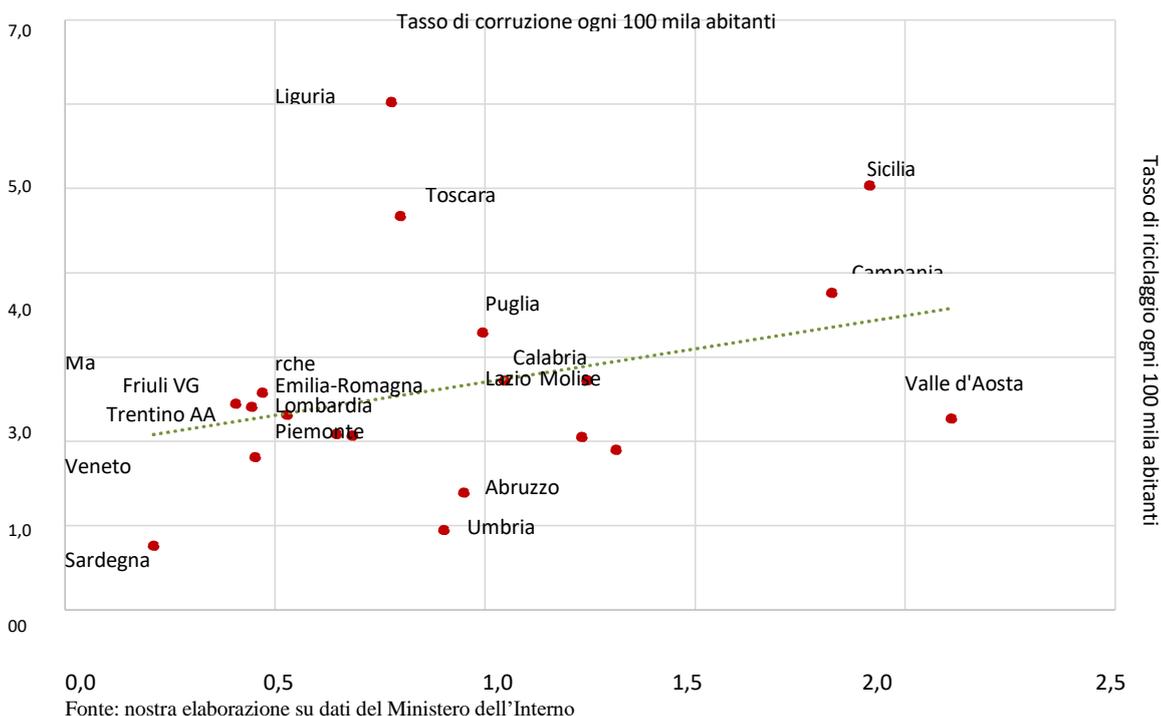
Riciclaggio e corruzione sono due fenomeni che si intrecciano e spesso fanno parte dello stesso sistema di criminalità economica e organizzata. Insieme sono in grado di alterare l'economia e il mercato, di condizionare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e persino di minacciare, quando assumono una rilevanza sistemica, gli assetti democratici di un paese.

Al pari di tutti i capitali accumulati illecitamente, è noto infatti che anche i ricavi della corruzione ottenuti ad esempio da tangenti o appalti truccati sono sottoposti a elaborate operazioni di riciclaggio per poterne disperdere la natura illecita al fine di essere successivamente investiti nell'economia legale (es. investimenti immobiliari, acquisizioni di imprese, ecc.)⁹.

Ai fini della redazione di questo documento, ciò induce a esaminare i due reati insieme considerandoli speculari. Del resto la distribuzione congiunta dei due fenomeni, così com'è raffigurata nel grafico sotto, ammetterebbe questo tipo di analisi. Dalla lettura del grafico appare infatti evidente la comune tendenza tra corruzione e riciclaggio, tale per cui al crescere di una, in genere, aumenta l'altro. Accade così che le regioni che detengono tassi elevati di corruzione siano anche quelle dove il reato di riciclaggio è più frequente e viceversa. (v. grafico 2).

GRAFICO 2:

DISTRIBUZIONE DEI TASSI DI CORRUZIONE E DI RICICLAGGIO IN ITALIA PER REGIONI RICAVALI DAI DATI DELLE DENUNCE (TASSI MEDI PER 100 MILA RESIDENTI). ANNI 2008-2022



⁹ Va detto che oltre ai corrotti altri soggetti ricorrono alla pratica del riciclaggio, come ad esempio gli evasori fiscali o i gruppi della criminalità organizzata, i quali, allo stesso modo dei corrotti, tendono a bonificare i capitali accumulati illecitamente mediante dei professionisti disposti a offrire loro servizi e sofisticate operazioni. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene infatti generalmente in più fasi e una molteplicità di canali che si vanno affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta

Alla luce di quanto appena detto, non vi è dubbio, quindi, che un efficace ostacolo posto all'utilizzo e al reimpiego dei proventi illeciti possa contribuire a ridurre la corruzione o a prevenirla. D'altra parte, va da sé che la lotta alla corruzione limiterebbe in una qualche misura il riciclaggio, benché le fonti da cui quest'ultimo si alimenta vanno ben oltre gli scambi corruttivi per estendersi

ad altre - e probabilmente più remunerative - attività criminali, quali, ad esempio, il traffico degli stupefacenti.

A questo proposito, occorre evidenziare che nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata proprio sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi.

In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF)¹⁰ rappresenta l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni alle autorità competenti di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Su queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Volgendo ora brevemente lo sguardo ai dati aggregati di queste operazioni, con circa 95 mila segnalazioni trasmesse in circa quindici anni all'UIF da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori attivi nel territorio regionale, l'Emilia-Romagna risulta essere la quinta regione in Italia per numero di operazioni sospette segnalate - dopo la Lombardia, il Lazio, la Campania e il Veneto -, sebbene l'incidenza di queste operazioni sulla popolazione in regione risulti inferiore alla media dell'Italia e ben lontana da altre regioni (135 segnalazioni contro 143 ogni 100 mila abitanti (v. tabella 4).

TABELLA 4:

OPERAZIONI SOSPETTE DI RICICLAGGIO SEGNALATE DAI SOGGETTI OBBLIGATI ALL'UIF IN ITALIA. PERIODO 2008-2023. (VALORI ASSOLUTI, VALORI RELATIVI, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI, TENDENZA DI LUNGO E BREVE PERIODO)

	Frequenza assoluta	Frequenza relativa (%)	Tassi 100 mila ab.	Tendenza 2008/2023	Tendenza 2022/2023
Piemonte	86.469	6,3	124	767,9	-3,0
Valle d'Aosta	2.746	0,2	136	2.183,3	-16,2
Liguria	34.928	2,6	140	1.168,1	-0,2
Lombardia	265.574	19,5	168	628,8	-0,7
Veneto	102.401	7,5	131	1.039,1	-6,7
Trentino-Alto Adige	18.534	1,4	110	1.734,6	-13,4
Friuli-Venezia Giulia	22.213	1,6	114	708,7	-7,7
Emilia-Romagna	94.981	7,0	135	897,4	3,8
Toscana	86.134	6,3	145	918,5	-3,6
Marche	33.381	2,4	136	1.264,0	-0,9
Umbria	12.343	0,9	88	1.041,0	-1,4
Lazio	159.318	11,7	176	693,6	-17,6
Campania	156.137	11,5	170	1.083,3	-13,1
Abruzzo	19.852	1,5	95	644,3	-19,3
Molise	5.146	0,4	105	951,3	-32,0
Puglia	69.666	5,1	108	1.005,4	-21,7
Basilicata	8.456	0,6	93	1.173,1	10,3
Calabria	36.650	2,7	119	724,7	-4,6
Sicilia	77.297	5,7	97	1.500,0	-3,0
Sardegna	19.436	1,4	74	1.119,8	-6,3
Italia	1.362.854	100,0	143	969,1	-3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati UIF, Banca d'Italia.

Se, come appena visto, la distribuzione territoriale delle operazioni segnalate cambia

¹⁰ L'UIF è istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231 del 2007, che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia

notevolmente tra le regioni, rispecchiandone in una qualche misura la dimensione economica e/o sociale, comune ai diversi territori è invece la tendenza delle stesse nel lungo periodo, cresciuta ovunque ininterrottamente nei quindici anni considerati, tranne che nel biennio 2022-2023, quando, per la prima volta, è stata registrata dappertutto un'apprezzabile flessione. A ciò fa eccezione l'Emilia-Romagna (e la Basilicata), dove le segnalazioni sono cresciute di quasi quattro punti percentuali (v. tabella 5). Per quanto possa sembrare sfavorevole, il fatto che le operazioni segnalate in Emilia-Romagna continuino ad aumentare nel tempo non va considerato come un segnale necessariamente negativo, tanto più se si considera il fatto che si tratta di operazioni

sospette di cui gli organi competenti ne devono ancora accertare la rilevanza, ma è più probabile che rappresenti innanzitutto una conferma, laddove si trattasse realmente di operazioni di riciclaggio, di quanto il nostro territorio per la sua ricca economia sia costantemente sottoposto a tentativi di infiltrazione criminale, e, in secondo luogo, una prova dell'attenzione degli operatori del settore riposta sui flussi finanziari movimentati in regione.

Le denunce giunte alle forze di polizia per il reato di riciclaggio in parte confermano il quadro rappresentato fin qui. Con quasi mille e seicento denunce in circa quindici anni, l'Emilia-Romagna risulta infatti tra le prime sette regioni per numero di reati riguardanti il riciclaggio - con la Campania, la Lombardia, la Toscana, il Lazio, la Puglia e la Sicilia -, benché l'incidenza procapite di questo reato, ancora una volta, risulti inferiore della media dell'Italia (2,3 contro 2,6 ogni 100 mila abitanti) (v. tabella 5).

TABELLA 5:

REATI DI RICICLAGGIO DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN ITALIA. PERIODO 2008-2023. (VALORI ASSOLUTI, VALORI RELATIVI, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI, TENDENZA DI LUNGO E BREVE PERIODO)

	Frequenza assoluta	Frequenza relativa (%)	Tassi 100 mila ab.	Tendenza 2008/2023	Tendenza 2022/2023
Piemonte	1.402	5,6	2,0	-30,4	-28,4
Valle d'Aosta	46	0,2	2,3	-40,0	0,0
Liguria	1.461	5,8	5,9	-34,2	8,7
Lombardia	3.253	12,9	2,1	-4,0	0,0
Veneto	1.401	5,6	1,8	148,4	-28,0
Trentino Alto Adige	398	1,6	2,4	160,0	-27,8
Friuli-Venezia Giulia	457	1,8	2,4	-67,9	12,5
Emilia-Romagna	1.586	6,3	2,3	-14,5	-21,3
<i>Piacenza</i>	<i>75</i>	<i>4,8</i>	<i>1,6</i>	<i>-83,3</i>	<i>-66,7</i>
<i>Parma</i>	<i>110</i>	<i>7,0</i>	<i>1,5</i>	<i>75,0</i>	<i>75,0</i>
<i>Reggio nell'Emilia</i>	<i>125</i>	<i>8,0</i>	<i>1,5</i>	<i>-16,7</i>	<i>-28,6</i>
<i>Modena</i>	<i>535</i>	<i>34,1</i>	<i>4,8</i>	<i>25,0</i>	<i>-66,7</i>
<i>Bologna</i>	<i>290</i>	<i>18,5</i>	<i>1,8</i>	<i>-36,0</i>	<i>-11,1</i>
<i>Ferrara</i>	<i>72</i>	<i>4,6</i>	<i>1,3</i>	<i>75,0</i>	<i>250,0</i>
<i>Ravenna</i>	<i>163</i>	<i>10,4</i>	<i>2,6</i>	<i>175,0</i>	<i>-35,3</i>
<i>Forlì-Cesena</i>	<i>89</i>	<i>5,7</i>	<i>1,4</i>	<i>-75,0</i>	<i>-50,0</i>
<i>Rimini</i>	<i>109</i>	<i>7,0</i>	<i>2,1</i>	<i>-20,0</i>	<i>33,3</i>
<i>Piacenza</i>	<i>75</i>	<i>4,8</i>	<i>1,6</i>	<i>-83,3</i>	<i>-66,7</i>
Toscana	2.661	10,6	4,5	7,0	22,0
Marche	620	2,5	2,5	16,7	-6,7
Umbria	136	0,5	1,0	37,5	83,3
Lazio	2.454	9,7	2,7	-6,6	12,8
Campania	3.478	13,8	3,8	33,7	-9,2
Abruzzo	289	1,1	1,4	-44,4	36,4
Molise	106	0,4	2,2	22,2	-8,3
Puglia	2.136	8,5	3,3	24,1	14,3
Basilicata	172	0,7	1,9	66,7	0,0
Calabria	827	3,3	2,7	-51,4	-30,8
Sicilia	1.812	7,2	2,3	-22,0	-18,3
Sardegna	518	2,1	2,0	53,3	-25,8
Italia	25.213	100,0	2,6	-1,9	-6,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Nel quadro regionale, Modena risulta la provincia con il maggior numero di denunce per riciclaggio (più di due terzi di esse riguardano infatti questa provincia) e dove il reato ha la più

alta incidenza procapite (4,8 reati ogni 100 mila abitanti), mentre Ferrara, al contrario, è quella con meno denunce e il tasso procapite più basso, ma, diversamente da Modena e di altre province, è anche il territorio dove nell'ultimo biennio le denunce sono aumentate in misura significativa, così come è avvenuto nella provincia di Parma e di Rimini (v. tabella 5).

3. La corruzione: il punto di vista dei cittadini

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati commessi ai danni della Pubblica amministrazione e denunciati nella nostra regione è più bassa in confronto ad altri contesti territoriali¹¹. Tale rilievo trova una parziale conferma nei dati che l'Istat rileva periodicamente con un'indagine di popolazione dedicata alla sicurezza dei cittadini, all'interno della quale è inserito un modulo di domande appositamente dedicato alla corruzione con l'obiettivo di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive e di tracciare l'immaginario collettivo rispetto a questi tipi di fenomeni¹².

Guardando ai principali risultati di questa indagine, è possibile infatti notare che la corruzione nella nostra regione coinvolge in genere una percentuale inferiore di persone rispetto alla media italiana. Solo il 7% dei cittadini emiliano romagnoli rivolgendosi al settore pubblico hanno infatti ricevuto richieste di denaro o altre utilità da parte di un dipendente pubblico per rendere un servizio che gli era dovuto o avanzato offerte di questo tipo per agevolare l'ottenimento, mentre nel resto dell'Italia tale percentuale è dell'8% con punte molto più elevate nel Lazio e in Puglia (v. tabella 6).

TABELLA 6:

PERSONE CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE PER REGIONE. ANNO 2016 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	CORRUZIONE		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	7,2	10,1	1,5	3,5	13,7	29,1
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	7,9	13,1	3,7	8,3	8,3	25,4

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

Più evidente appare lo scarto tra la regione e il resto dell'Italia per quanto riguarda la percentuale di persone che, pur non essendo mai state coinvolte direttamente in dinamiche corruttive,

¹¹ Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali

¹² Occorre precisare che l'Indagine sulla sicurezza dei cittadini (c.d. indagine di vittimizzazione) l'Istat la conduce con cadenza quasi quinquennale dal 1998, ma solo nel 2016 ha inserito per la prima volta un modulo sulla corruzione nei termini specificati nel testo e che ha ripreso e in parte modificato nell'indagine del 2022

hanno amici, colleghi o parenti che avrebbero sperimentato, sia come soggetti attivi che passivi, l'esperienza della corruzione. In questo caso, infatti, la percentuale registrata in Emilia-Romagna è del 10%, mentre nel resto dell'Italia sale al 13% con punte particolarmente elevate ancora nel Lazio e nella Puglia.

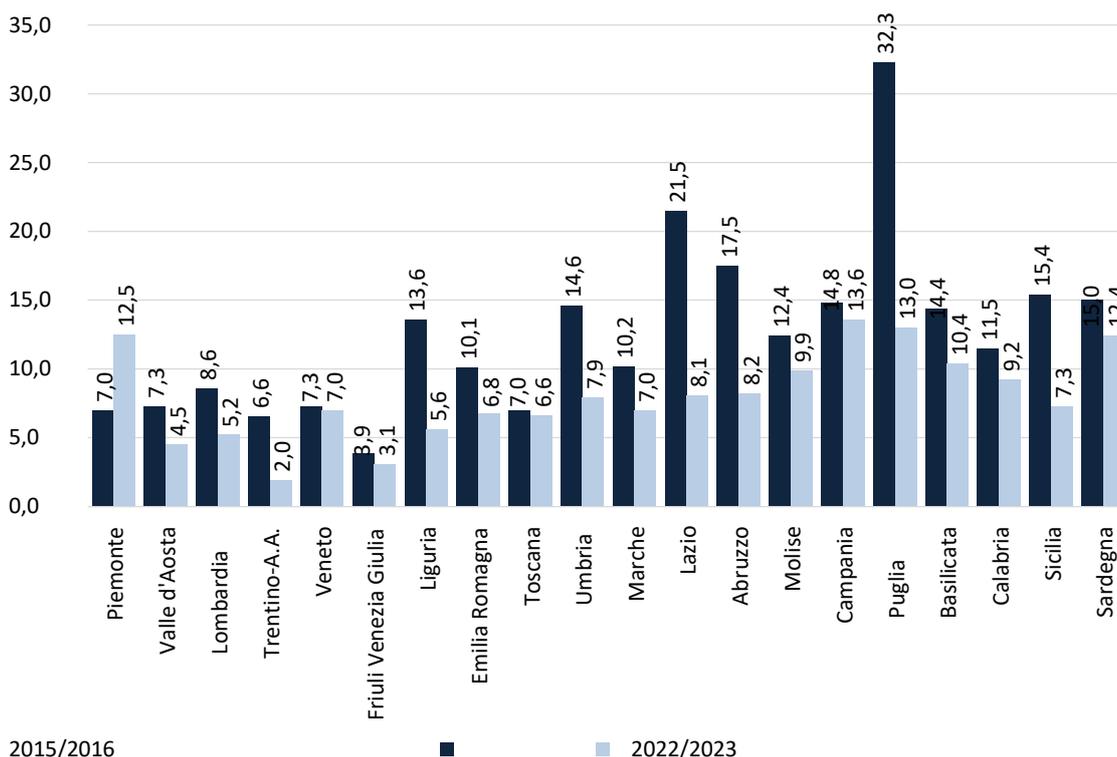
Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole, mentre appare più critico il quadro della regione riguardo alla raccomandazione: una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti rispetto ad altri territori, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato (ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione) e meno per avere dei benefici dal settore

pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Considerato nel medio periodo, il fenomeno corruttivo, di per sé contenuto in Emilia-Romagna, come si è appena visto, sembrerebbe avere subito una ulteriore diminuzione nel tempo, considerato che tra il 2016 e il 2022 la quota di cittadini con conoscenti coinvolti in dinamiche corruttive è scesa dal 10 al 7%, seguendo comunque un trend comune alla maggior parte delle regioni italiane (v. grafico 2).

GRAFICO 2:

PERSONE CHE CONOSCONO QUALCUNO (AMICI, PARENTI, COLLEGHI) A CUI È STATO RICHIESTO DENARO, FAVORI, REGALI PER OTTENERE AGEVOLAZIONI O SERVIZI PER REGIONE. ANNI 2015-2016 E 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016; 2022-2023

Risultati incoraggianti per l'Emilia-Romagna, che confermano i rilievi esposti fin qui, arrivano anche dalle opinioni che i cittadini esprimono su alcuni comportamenti propriamente corruttivi o comunque spia o anticipatori della corruzione.

Per la prima volta con l'indagine del 2022 si è voluto indagare il grado di accettabilità dei cittadini verso la corruzione, chiedendo a quelli che non ne avevano mai avuto un'esperienza diretta quanto ritenessero accettabili comportamenti quali offrire denaro a un vigile o a un medico per ricevere un servizio, farsi raccomandare da familiari o da amici per essere assunto, cercare di

ottenere benefici assistenziali ai quali non si avrebbe diritto, offrire o accettare denaro da parte di un genitore per trovare o dare un lavoro a un figlio, ottenere regali, favori o denaro in cambio del voto alle elezioni. Su questi aspetti emerge ancora una volta come i cittadini dell'Emilia-Romagna siano più severi nel dare un giudizio. Come infatti si può osservare dalla tabella successiva, nella nostra regione solo il 2% dei cittadini ritiene accettabile corrompere un vigile per avere un favore o scambiare il voto con denaro o regali, mentre a livello nazionale la percentuale di cittadini sale al 6 e al 4,5%. Cercare di ottenere benefici assistenziali ai quali non si avrebbe diritto è tollerato solo dal 4% degli emiliano romagnoli (a livello nazionale tale quota è del 6%), ricevere raccomandazioni per essere assunto dall'8% (15,9% a livello nazionale), accettare denaro da un genitore per dare un un lavoro al proprio figlio dall'11% (20,1% a livello nazionale) (v. tabella 7).

TABELLA 7:

PERSONE CHE RITENGONO ACCETTABILE COMPORTAMENTI LEGATI A DINAMICHE CORRUTTIVE PER REGIONE. ANNO 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	Offrire denaro a un vigile, un medico...	Farsi raccomandare da familiari o amici per essere assunto	Cercare di ottenere benefici assistenziali ai quali non avrebbe diritto	Che un genitore offra o accetti di dare denaro per trovare lavoro a un figlio	Ottenere regali, favori o denaro in cambio del proprio voto alle elezioni
Piemonte	5,7	16,2	7,1	16,1	4,6
Valle d'Aosta	0,4	1,8	0,6	3,3	0,5
Lombardia	5,0	18,2	5,3	22,4	4,2
Trentino A.A.	3,2	14,9	3,0	15,2	2,1
Veneto	4,5	19,1	4,4	22,8	2,5
Friuli Venezia Giulia	1,1	5,0	1,6	6,4	1,1
Liguria	2,5	19,0	2,8	21,1	1,2
Emilia Romagna	1,9	8,1	3,9	11,2	1,9
Toscana	4,5	9,1	3,2	12,3	3,4
Umbria	7,6	15,9	10,1	18,4	5,5
Marche	13,5	20,1	15,2	24,9	11,2
Lazio	15,3	22,8	14,5	25,3	13,2
Abruzzo	4,7	11,9	5,9	15,2	4,8
Molise	3,1	12,4	3,5	21,1	3,0
Campania	6,5	18,5	6,6	27,5	5,0
Puglia	4,6	15,0	4,7	21,3	2,3
Basilicata	2,2	19,7	5,2	27,1	0,8
Calabria	2,7	11,2	1,7	20,6	1,1
Sicilia	4,3	13,4	5,1	17,9	3,1
Sardegna	4,8	14,6	4,3	19,9	4,2
Italia	5,7	15,9	6,1	20,1	4,5

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2022-2023

Risultati positivi per l'Emilia-Romagna emergono anche dagli atteggiamenti dei suoi cittadini verso la corruzione e al modo di combatterla. Anche qui, infatti, emerge un atteggiamento dei cittadini innanzitutto contrario alla rassegnazione verso questo tipo di fenomeno, dal momento che sono molti meno rispetto alla media italiana quelli che lo considerano inevitabile (26% contro il 29 a livello nazionale) o che denunciarlo sia un atto inutile (13,9 contro il 23%) o pericoloso (59,5 contro 63,5%). La quasi totalità degli emiliano romagnoli, al contrario, considerano tale fenomeno diffuso e dannoso per la società (97,2% contro 92,4%) perché farebbe lievitare i costi dei servizi che inevitabilmente ricadono sui cittadini (69% contro 77%), anche per questa ragione tutti dovrebbero rivolgersi alle autorità competenti per denunciarla e combatterla (95,8% contro 90,7%).

Sulla scorta di quanto illustrato fin qui, si può dunque concludere che i fenomeni corruttivi in Emilia-Romagna sembrano avere meno rilevanza rispetto ad altre regioni. Ciò può dipendere da un contesto sociale caratterizzato da una cultura avversa alla corruzione, dove i cittadini, sapendone riconoscere la gravità, danno particolare valore alla denuncia, mostrando in questo modo un atteggiamento responsabile e di maggiore fiducia nel sistema penale rispetto ad altre aree del paese."

TABELLA 8:

PERSONE MOLTO O ABBASTANZA D'ACCORDO CON ALCUNE AFFERMAZIONI INERENTI IL TEMA DELLA CORRUZIONE PER REGIONE. ANNO 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	La corruzione è naturale e inevitabile	Tutti dovremmo combattere la corruzione denunciando	La corruzione è un danno per la società	Denunciare fatti di corruzione è pericoloso	La corruzione riguarda solo le grandi imprese e i politici	La corruzione fa aumentare i costi che i cittadini devono pagare per i servizi	Denunciare fatti di corruzione è inutile
Piemonte	28,5	94,8	93,9		66	46,3 83,5	28,5
Valle d'Aosta	15,9	87,6	96,6	69,5		41,2 61,7	12,1
Lombardia	17,9	91,3		94	60,5	31,4 81,6	18,7
Trentino A.A.	31,05	90,4	94,45	72,35	20,85	59,65	14,35
Veneto	25	94,5	96,3	63,7		22,5 80,8	16,6
Friuli V. Giulia	55,9	95,6	96,8	72,8		20,7 49,6	12,5
Liguria	25,1	97,7	98,2	71,9		30,1 92,2	21,9
Emilia Romagna	26,2	95,8	97,2	59,5		30,1 69,1	13,9
Toscana	49	91,7	92,3	73,4		30,4 70,9	25,2
Umbria	38,1	93,4	95,5	75,6		25,9 80,3	27,4
Marche	27,2	93,6	91,6	73,5		42,8 86	25,1
Lazio	34,7	90,6	93,6	62,8		38,9 77,2	28,1
Abruzzo	25,3	86,5	90	66,8		40,5 79,8	26,9
Molise	37,9	89,9	87,1	49,3		21,8 80,6	28,7
Campania	33,9	81,6	82,4	55,5		31 75,2	34,1
Puglia	39,7	94,7	93,5	72,8		29,4 77,9	31,5
Basilicata	30,2	90,9	95,5	60,7		19,7 78,7	13,9
Calabria	14,9	76,9	81	40		36,8 69,8	18,3
Sicilia	27,1	86,3	88,8	58,7		24,5 73,5	19,5
Sardegna	27,0	91,5	97,8	72,6		43,9 87	26,2
Totale	29,4	90,7	92,4	63,4		31,8 77,1	23,1

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2022-2023

Dai dati sopra riportati si evidenzia che in generale nel contesto della Regione Emilia- Romagna e della Provincia di Modena è stata registrata la presenza di criminalità organizzata e l'esigenza di quest'ultima di infiltrarsi nell'economia per investire i proventi delle attività illecite che comporta l'esposizione a un rilevante rischio di corruzione. La corruzione costituisce, infatti, il meccanismo utile con il quale le organizzazioni criminali tentano di deviare le autorità politiche e amministrative dall'interesse collettivo e si garantiscono il controllo delle risorse pubbliche disponibili.

Nel territorio della provincia di Modena è accertata l'infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nel tessuto economico-imprenditoriale. In particolare, soggetti della Camorra risulterebbero dediti ad attività di "money-laundering" e reimpiego di proventi illeciti in rami di impresa a vario modo collegati al gioco d'azzardo.

Concrete possibilità di infiltrazione si sono accertate nei settori dell'intermediazione nel mercato del lavoro e in quello immobiliare.

L'attività investigativa ha rilevato rapporti tra elementi riconducibili ai "casalesi" e settori distorti dell'imprenditoria modenese, con un modus operandi ispirato alla corruzione di pubblici funzionari ed amministratori, col fine ultimo di ottenere l'aggiudicazione di commesse pubbliche.

Nella provincia risultano insediati anche soggetti affiliati e/o contigui ad 'ndrine calabresi, attivi nelle pratiche estorsive ed usuraie, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio di danaro di provenienza illecita, nei tentativi di infiltrazione nell'economia legale attraverso l'alienazione e/o la costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici e fornire supporto logistico a latitanti.

Anche il settore dei trasporti e della logistica risulta esposto al rischio di infiltrazioni da parte delle criminalità organizzata mafiosa.

E' stata rilevata anche la presenza di soggetti riconducibili a Cosa nostra siciliana per investimenti di capitali, illecitamente acquisiti, nei mercati immobiliare e finanziario. Sono stati documentati anche taluni tentativi di aggiudicazione, tramite società "contaminate", di appalti pubblici.

Si rileva la presenza di soggetti collegati alla Sacra Corona Unita, che mostrano interessi nella gestione del gioco d'azzardo e degli apparecchi elettronici, ma coinvolti anche in pratiche estorsive ed usuraie.

Nella bassa modenese, numerosi sono i laboratori tessili gestiti da imprenditori di nazionalità cinese, alcuni dei quali inquinano l'economia legale dei mercati, con il ricorso al siste-

matico sfruttamento di propri connazionali e al “dumping sociale” (concorrenza sleale).

Le aree di particolare esposizione al rischio di corruzione si confermano quelle individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione, ed in particolare i processi concernenti l'affidamento di lavori, servizi e forniture. In tale contesto e alla luce di quanto innanzi illustrato, il Comune di Guiglia ha ritenuto di prevedere una serie di misure, per le quali si rimanda all' allegato 1 del presente Piano, che tengono conto e recepiscono le indicazioni fornite dall'ANAC, prevedendo specifiche ulteriori misure di prevenzione e fornendo un'analisi approfondita non solo della fase di affidamento ma anche di quelle successive di esecuzione del contratto.

Valutazione di impatto del contesto interno

Il Comune di Zocca ha visto ad ottobre 2021 lo svolgimento delle Elezioni Amministrative che hanno portato all'insediamento di una nuova Giunta seppure in continuità con l'Amministrazione precedente. Ciò ha costituito certamente un cambiamento importante portando con sé nuove linee ed obiettivi di Mandato.

La struttura organizzativa del Comune di Zocca è articolata, sulla base della Deliberazione di Giunta Comunale n. 5 del 21/01/2022 che ha ridefinito l'organigramma dell'Ente, nel seguente modo:

1° Settore Affari Generali, a cui afferiscono i seguenti servizi: servizio segreteria e protocollo, servizi demografici, servizio culturale - turistico e biblioteca;

2° Settore Contabile, a cui afferiscono i seguenti servizi: servizi finanziari, servizio tributi, servizio economato-provveditorato;

3° Settore Lavori Pubblici, a cui afferiscono i seguenti servizi Manutenzione, Protezione civile, Sport, Informatica;

4° Settore Edilizia ed Urbanistica a cui afferiscono i seguenti servizi Edilizia Privata, Urbanistica, Ambiente, Patrimonio, Attività produttive, Commercio e verifica pratiche pregresse.

Nel corso del 2021, vista l'esigenza di sopperire alla mancanza di una figura stabile nel ruolo di Segretario Comunale, posizione coperta a scavalco dal 2018, si è proceduto ad approvare una Convenzione per la conduzione in forma associata del servizio di Segreteria Generale con il Comune di Vignola. L'espletamento delle procedure successive ha portato alla nomina, con provvedimento di cui al prot. n. 0047397/21 dell'1.12.2021 del Comune di Vignola, del Dr. Massimiliano Mita a Segretario Generale titolare della Segreteria convenzionata dei Comuni di Vignola e Zocca. Il dr. Mita, con Decreto del Sindaco prot. 19398 del 16/12/2021, è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Comune di Zocca.

Successivamente con il trasferimento del Segretario presso altro Comune partire da gennaio 2024 la Segreteria Convenzionata è rimasta scoperta e per il Comune di Zocca le funzioni sono state affidate al Vice Segretario dott.ssa Beatrice Ilaria Bartolotti con decreto 267/2024

Confermati per il 2024 il Responsabile del Settore Affari Generali, del Settore Contabile e del Settore Urbanistica Edilizia Privata ricoperta da una figura “istruttore tecnico”, mentre, a seguito di cessazione dello Specialista Tecnico art.110 che ricopriva il ruolo, da inizio anno è stato nominato Responsabile del Settore Lavori Pubblici il Sindaco Federico Ropa in attesa dell'espletamento delle procedure per il conferimento di un incarico ex art. 110, comma 1 D. Lgs. 267/2000 per la copertura di un posto vacante di Categoria D al profilo professionale di “Specialista Tecnico”, a tempo determinato da preporre alle funzioni di responsabilità del Settore Lavori Pubblici con scadenza pari a quella del mandato del Sindaco. Tale figura è stata ricoperta poi a partire dal 10/06/2024 dall'Ing. Mariangela Stabile, tutt'ora in servizio presso l'Ente.

Per una analisi più dettagliata dell'organizzazione dell'ente si fa direttamente rinvio alla sottosezione 3.1 “Struttura organizzativa” del presente PIAO

Con deliberazione n. 4 in data 19/01/2024 è stato nominato il Responsabile della Stazione Appaltante (RASA) del Comune di Zocca individuato nel Responsabile del Settore Lavori Pubblici, che fino al 09/10/2024 è stato ricoperto dal Sindaco Federico Ropa, successivamente sostituito

dall'Ing. Stabile Mariangela nominata Responsabile della Stazione Appaltante (RSA) del Comune di Zocca con delibera di Giunta n. 105 del 03/10/2024.

Per quanto concerne politiche, obiettivi, strategie, risorse, sistemi e tecnologie, categoria e quantità del personale, si rimanda al Piano Esecutivo di Gestione dell'Ente.

Si rappresenta che la presente sezione prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dal Comune. A tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi ai seguenti servizi resi in forma esternalizzata o gestiti dall'Unione Terre di Castelli, e quindi dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere l'Unione o il soggetto gestore. La gestione dei rischi inerenti tali attività è contenuta nei PTPCT dei relativi soggetti; il Comune, come previsto dalla normativa, monitora l'attuazione degli obblighi e ne sollecita – di concerto con gli altri enti coinvolti - l'adempimento in caso di eventuale ritardo. Su tali attività, il Comune garantisce comunque un particolare presidio in termini di controllo preventivo in fase di affidamento e di controllo delle prestazioni in fase di esecuzione delle attività.

La progettazione della presente Sezione, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Responsabili di Area dell'Ente, individuati come soggetti titolari del rischio ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili di Area, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutte le strutture, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato da un intervento di formazione-azione rivolto a Segretario Comunale e ai Responsabili di Area, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA 2019:

- a) il coinvolgimento del personale operante nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività –che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso- è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune;
- b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato nei precedenti PTPCT purché coerente con le finalità del Piano;

- c) la sinergia con quanto già realizzato nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
il rinvio ai contenuti sezione inerente gli obiettivi della Trasparenza e Integrità;
l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013, modificato dal D.Lgs 76/2016;
- d) la previsione di specifiche attività di formazione del personale, con cadenza periodica, con attenzione prioritaria al RPCT e ai Responsabili di Area e al personale addetto alle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

Inoltre, si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal Piano Nazionale Anticorruzione - ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”*.

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

La mappatura dei processi e la gestione del rischio

In logica di priorità, sono stati selezionati dai Responsabili di Settore i processi che, in funzione dello specifico contesto del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e dall'allegato 1 del PNA 2019, sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Nello svolgimento dell'attività è stata effettuata la **mappatura dei processi dell'Ente**, a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi; attraverso l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono all'interno dei processi e la descrizione delle diverse fasi del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività, la mappatura permette infatti di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo.

L'approccio di **gestione del rischio** adottato prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'identificazione e ponderazione del rischio consiste nel ricercare, individuare e descrivere i “rischi di corruzione”, intesa nella più ampia accezione della legge 190/2012. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'amministrazione.

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità di ogni ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando gli eventuali procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione in passato;
- adottando, come previsto dal PNA 2019, un sistema di valutazione che preveda, ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, "un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza."

Più specificatamente, nel presente Piano, per la valutazione del **livello di probabilità** sono state considerate le seguenti voci:

- livello di interesse "esterno"
- grado di discrezionalità
- livello di trasparenza
- livello di strutturazione /formalizzazione del processo
- livello di trasversalità/coinvolgimento di più uffici/amministrazioni
- manifestazione di eventi corruttivi in passato.

Per la valutazione del **livello di impatto** sono state invece considerate le seguenti voci:

- impatto finanziario
- impatto reputazionale e di immagine
- impatto sociale e territoriale (verso l'utenza).

L'identificazione dei rischi è stata svolta dai Responsabili di Settore, coordinati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, attraverso un intervento formativo ad hoc svoltosi tra fine 2020 ed inizio 2021. Successivamente sono state tenute aggiornate le schede risultanti dal sopra descritto lavoro. Già a partire dalla fine del 2023 nel Settore Affari Generali ci si è posti l'obiettivo di potenziare la formazione in ambito di anticorruzione e il percorso è stato appoggiato dall'Unione Terre di Castelli che ha indicato percorsi formativi obbligatori per tutti i dipendenti.

A questo punto per l'Analisi del Rischio è stato utilizzato un **approccio metodologico qualitativo** coerente con quanto previsto dal PNA 2019: sono stati stimati dai Responsabili di Area, per i processi di loro competenza, i rischi prevedibili e la probabilità e l'impatto del loro eventuale accadimento (in una scala da "1 = Basso" a "3 = Alto", prevedendo anche il valore "0 = nullo" in relazione al livello di trasparenza e alla manifestazione di eventi corruttivi in passato), giungendo in tal modo alla individuazione di un livello di rischio contestualizzato con le dimensioni dell'Ente.

Nella valutazione, si noti che per le seguenti voci:

- livello di trasparenza
- livello di strutturazione /formalizzazione del processo
- livello di trasversalità/coinvolgimento di più uffici/amministrazioni

la scala da usare è inversa (l'indicazione di un valore basso della probabilità corrisponde alla presenza di un elevato loro livello).

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si è proceduto alla "ponderazione", evidenziando i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio per una più incisiva attuazione delle misure preventive (fase di trattamento).

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili; più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

Si riportano di seguito le schede di valutazione dei singoli processi diversificati per i servizi dell'Ente, per il triennio 2024/2026

Processi dell'AREA AFFARI GENERALI

			STIMA DELLA PROBABILITA' (1=basso; 2=medio; 3=alto)	STIMA DELL'IMPATTO (1=basso; 2=medio; 3=alto)					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica
AFFARI GENERALI	Gestione di segnalazioni e reclami	1. Discrezionalità nella gestione della segnalazione/reclamo; 2. Non rispetto delle scadenze temporali; 3. mancata evasione della segnalazione ;	2	2	4	1.implementare l'uso procedura formalizzata 1. e 3. reinderizzare l'utente sul canale ufficiale presente sul sito istituzionale 2. e 3. indicazioni più trasparenti con l'adozione del nuovo sito "servizi al cittadino"	Monitoraggio dell'azione Adozione standard di comportamento	Responsabile di settore	1. già in essere 1 e 3. dicembre 2025
AFFARI GENERALI	Gestione accesso agli atti	1. Disomogeneità nella valutazione e ricezione delle richieste; 2. Disomogeneità delle valutazioni;	2	2	4	1. Modulistica standard presente sul sito istituzionale	Monitoraggio dell'azione Formazione	Responsabile di settore	1. già in essere

			STIMA DELLA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica
AFFARI GENERALI	Concessione e utilizzo di spazi e beni comunali	1. Poca pubblicità dell'opportunità2. Scarso controllo dei requisiti dichiarati 3. Disomogeneità delle valutazioni 4. Scarso controllo del corretto utilizzo	2	3	6	1. Pubblicazione online del regolamento e dei moduli di richiesta 2.3. Regolamento e modulistica standard 4. Indicazioni sull'utilizzo da fornire agli utenti	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di settore	1.2.3.4. già in essere
AFFARI GENERALI	Organizzazione di eventi e iniziative	1. Discrezionalità nella scelta di coloro a cui rivolgersi 2. Discrezionalità nella definizione degli impegni di spesa 3. Discrezionalità nella pubblicizzazione dell'evento	2	3	6	1 Scelta concordata in base alle esigenze fra parte amministrativa e politica 2. Valutazioni di più proposte economiche tenendo conto della peculiarità della prestazioni svolte	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di settore	1. 2. già in essere
AFFARI GENERALI	Gestione delle informazioni turistiche	1. Alterazione della concorrenza	2	3	6	1. Pubblicazione sul sito e sui dépliant disponibili di tutte le risorse presenti sul territorio 1. Divulgazione di materiale completo , indicando inoltre il punto informativo della Pro Loco	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di settore	1. già in essere
AFFARI GENERALI	Rilascio patrocini	1. Poca pubblicità dell'opportunità 2. Disomogeneità nella valutazione e nella verifica delle richieste	2	2	4	1.2. Pubblicazione sul sito delle modalità di presentazione dell'istanza con modulistica standard 2. Definizione dei criteri e modalità per l'ottenimento del patrocinio	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di settore	1. 2. Entro novembre 2026

			STIMA DELLA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte	indicatore/output	Responsabilità	Tempistica
AFFARI GENERALI	Gestione accertamenti relativi alla residenza	1. Discrezionalità nella gestione delle richieste 2. Assenza di criteri di campionamento 3. Non rispetto delle scadenze temporali	3	2	6	1.2. Controlli puntuali su tutte le richieste (con supporto della polizia Locale) 3. Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione delle richieste 1.3. Maggiore comunicazione con la Polizia Locale	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di Settore	1.2.3. in essere
AFFARI GENERALI	Gestione delle pratiche anagrafiche	1. Azioni e comportamenti volti a favorire indebitamente l'utente 2. Scarso controllo possesso dei requisiti dichiarati 3. Non rispetto dei tempi	3	2	6	1.2. Rotazione del personale allo sportello anagrafico 1.3. Processo informatizzato 3. Scadenziario	Rotazione Monitoraggio dell'azione	Responsabile di Settore	1.2.3. in essere
AFFARI GENERALI	Riconoscimento della cittadinanza iure sanguinis	1. Azioni e comportamenti volti a favorire indebitamente l'utente 2. Non rispetto dei tempi	3	2	6	1. Revisione periodica delle pratiche da parte del Responsabile di Settore 1.2. Istruttoria scritta del procedimento svolto	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di Settore	In essere

			STIMA DELLA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte	indicatore/output	Responsabilità	Tempistica
AFFARI GENERALI	Rilascio di autorizzazioni e concessioni cimiteriali	1. Scarsa trasparenza 2. Disomogeneità delle valutazioni	3	3	9	1. Pubblicazione modulistica sul sito dell'Ente 2. Rotazione del personale	Monitoraggio azione	Responsabile di Settore	Modulistica: dicembre 2025 Rotazione: in essere

Processi dell'AREA FINANZIARIA

			STIMA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXi)	Misure preventive proposte	indicatore/output	Responsabilità	Tempistica
TRIBUTI E ENTRATE PATRIMONIALI	Controlli/ accertamenti su tributi/ entrate pagati	1. Assenza criteri di controllo 2. Disomogeneità nelle valutazioni. 3. Mancato rispetto delle scadenze temporali	2	3	6	1. e 3. Regolamento dei controlli e definizione di un ordine di priorità e monitoraggio annuale sui tempi di prescrizione del tributo 2. Formalizzazione di linee guida per i controlli 3. applicativo / gestionale con sistema di monitoraggio tempistiche e scadenze	Regolamento Monitoraggio azione	Responsabile di settore	già in essere
TRIBUTI E ENTRATE PATRIMONIALI	Riscossione entrate tributarie e patrimoniali	1. Disomogeneità nel calcolo 2. disomogeneità della comunicazione 3. Mancato rispetto delle scadenze temporali	1	3	3	1, 2 e 3 Utilizzo di applicativo/software gestionale per definizione quantum e monitoraggio scadenze 2. indicazioni modalità di pagamento presenti su sito istituzionale	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	già in essere

			STIMA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXi)	Misure preventive proposte	indicatore/output	Responsabilità	Tempistica
SERVIZI FINANZIARI	Pagamento fatture dei fornitori	1. Non rispetto delle scadenze temporali 2. Disomogeneità delle valutazioni	1	2	2	1. Tempistiche omogenee e uniformità nell'iter di valutazione. 2. Monitoraggio attraverso la piattaforma di certificazione crediti	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	già in essere
SERVIZI FINANZIARI	Gestione cassa economale	Discrezionalità nelle spese	2	1	2	1. Controllo successivo del revisore e supervisione del responsabile 2. Definizione di un tetto massimo per l'anticipazione economale	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	già in essere

Processi dell'AREA TECNICA

AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	STIMA DELLA	STIMA	Indice di	Misure preventive proposte		Responsabilità	Tempistica
			PROBABILITA'	DELL'IMP					
			(giudizio complessivo)	(giudizio complessivo)	(PXI)				
URBANISTICA	Verifica irregolarità urbanistico - edilizie	1. Disomogeneità nelle valutazioni	3	3	9	Utilizzo di applicativo per scadenza e accertamento	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
URBANISTICA	Rilascio autorizzazioni ambientali	1. Disomogeneità nelle valutazioni relative ai presupposti per il rilascio 2. Mancato rispetto delle scadenze temporali	2	3	6	1. Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione 2. Previsione di pluralità di firme sull'istruttoria 3. Previsioni di controllo a	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Rilascio del certificato di conformità edilizia e agibilità	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancata rotazione dei funzionari 3. Assenza criteri di campionamento 4. Mancato rispetto delle tempistiche	2	3	6	1. Utilizzo modulistica e sistema unificato regionale; modello istruttorio standardizzato; procedure informatizzate 2. Misure alternative alla rotazione (affiancamento, dichiarazione conflitto di interessi, verifica del Responsabile) 3.4. Uso di procedure standardizzate ed informatizzate	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
URBANISTICA	Rilascio di autorizzazioni di pubblica sicurezza per spettacoli e intrattenimenti	1. Scarso controllo del possesso dei requisiti	#RIFI	2	#RIFI	1. Istruttoria adeguata alla complessità dell'evento; 2. eventuale convocazione Commissione Pubblico Spettacolo; 3. Controllo puntuale in base all'evento ed alla sua complessità con riferimento alle vigenti disposizioni legislative	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Controllo CILA	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancata rotazione dei funzionari 3. Mancato rispetto delle tempistiche	2	2	4	1. Utilizzo modulistica e sistema unificato regionale; modello istruttorio standardizzato; procedure informatizzate 2. Misure alternative alla rotazione (affiancamento, dichiarazione conflitto di interessi, verifica del Responsabile) 3. Uso di procedure standardizzate ed informatizzate	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Controllo segnalazione di inizio attività edilizia (SCIA)	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancata rotazione dei funzionari 3. Mancato rispetto delle tempistiche	2	2	4	1. Utilizzo modulistica e sistema unificato regionale; modello istruttorio standardizzato; procedure informatizzate 2. Misure alternative alla rotazione (affiancamento, dichiarazione conflitto di interessi, verifica del Responsabile) 3. Uso di procedure standardizzate ed informatizzate	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Gestione atti abilitativi	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancata rotazione dei funzionari 3. Mancato rispetto delle tempistiche	#RIFI	2	#RIFI	1. Utilizzo modulistica e sistema unificato regionale; modello istruttorio standardizzato; procedure informatizzate 2. Misure alternative alla rotazione (affiancamento, dichiarazione conflitto di interessi, verifica del Responsabile) 3. Uso di procedure standardizzate ed informatizzate	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Gestione certificato di idoneità alloggiativa	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancato rispetto delle tempistiche	2	2	4	1. Modello istruttorio standardizzato 2. Monitoraggio periodico	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
URBANISTICA	Approvazione dei Piani Attuativi	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Scarso trasparenza 3. Mancato rispetto delle scadenze temporali	2	2	4	1.2. Pubblicazione sul sito istituzionale delle modalità di presentazione del piano, della documentazione necessaria e dell'iter procedurale 3. Scadenziario e monitoraggio	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Controlli amministrativi e sopralluoghi	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancato rispetto delle tempistiche	2	2	4	1. Definizione dei criteri minimi da accertare, obbligo di firma del funzionario e utilizzo di strumentazione computerizzata adeguata 2. Definizione di uno scadenziario. Protocollo in entrata e in uscita per registrare oggettivamente l'espletamento delle pratiche	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Recupero oneri	1. Discrezionalità d'intervento 2. Disomogeneità delle valutazioni 3. Mancato rispetto delle scadenze temporali	3	3	9	1. Piano di intervento legato alla temporalità delle pratiche edilizie rilasciate 2. Utilizzo di modelli standard e di un processo formalizzato 3. Monitoraggio delle scadenze e archiviazione della documentazione 4. Doppia protocollazione in entrata e uscita come garanzia oggettiva,	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere.

			STIMA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte	INDICATORE/OUTP UT	Responsabilità	Tempistica
COMMERCIO	Controlli anonari (SUAP)	1. Discrezionalità nell'iniziativa 2. Mancata evasione delle richieste 3. Mancata presa in carico	2	2	4	1. Controlli sistematici e verifica di richieste esterne o fascicoli con anomalie 2. Scadenziario per evasione di tutte le richieste 3. Concordezza dell'azione con la Polizia Locale	Monitoraggio azione	Responsabile di Settore	già in essere
COMMERCIO	Controllo della SCIA commerciale	1. Disomogeneità/discrezionalità nel controllo 2. Mancata richiesta di conformazione e sospensione dell'attività 3. Mancato rispetto delle scadenze temporali	2	2	4	1.2. Controllo formale sulla base di criteri precisi di tutte le pratiche pervenute 3. Monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli e scadenziario	Monitoraggio azione	Responsabile di Settore	già in essere
COMMERCIO	Controllo delle dichiarazioni di regolarità contributiva degli operatori ambulanti	1. Disomogeneità/discrezionalità nel controllo 2. Mancato rispetto delle scadenze temporali 3. Mancata comunicazione	2	2	4	1. Controllo formale di tutte le pratiche pervenute 2. Monitoraggio dei tempi e scadenziario 3. Verifica del Durc e comunicazione sull'esito	Monitoraggio azione	Responsabile di Settore	già in essere

			STIMA DELLA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte	INDICATORE/OUTP UT	Responsabilità	Tempistica
LAVORI PUBBLICI	Selezione del contraente per i lavori (sotto 40.000€)	1. Applicazione poco puntuale della normativa di e dei sistemi di riferimento per l'affidamento. 2. Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza 3. Alterazione o sottrazione della documentazione di gara 4. Disomogeneità/Discrezionalità nell'applicazione dei criteri.	2	3	6	1. Obbligo della motivazione nella determina a contrarre sia per la scelta della procedura, sia per il sistema di affidamento adottato. 1. Accessibilità online di documentazione e informazioni 2. Utilizzo clausole standard con riguardo alle garanzie e alla tracciabilità dei pagamenti 3. Verifica da parte dell' RPC (a campione) rispetto ai termini minimi previsti dalle disposizioni normative vigenti. 4. Protocollo di tutti i documenti e allegati. 5. Uso di modelli standard e definizione specifica dei requisiti 1. Pubblicazione sul sito dell'iter valutativo 2. Controllo da parte dell'RPC	Monitoraggio azioni	Responsabile di settore	già in essere
LAVORI PUBBLICI	Verifica, aggiudicazione e stipula del contratto per i lavori (sotto 40.000€)	1. Disomogeneità nei controlli. 2. Omissione o ritardo nella comunicazione per garantire benefici/ svantaggi illeciti	2	3	6	1. Uso di una modulistica standard 2. predisposizione di capitolati specifici 3. protocollazione puntuale	Monitoraggio azioni	Responsabile di settore	già in essere
LAVORI PUBBLICI	Controllo sull'esecuzione dei lavori (sotto 40.000€)	1. Disomogeneità/Discrezionalità nella scelta dei professionisti 2. Scarso controllo dei requisiti richiesti	2	3	6	1. Uso di una modulistica standard 2. predisposizione di capitolati specifici 3. protocollazione puntuale 4. più operatori su processo	Monitoraggio azioni	Responsabile di settore	già in essere
LAVORI PUBBLICI	Affidamento diretto di lavori	1. Discrezionalità nella scelta dell'intervento (interventi non prioritari) 2. Disomogeneità/Discrezionalità nella stabilizzazione della congruità dei prezzi. 3. Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente	2	3	6	1. Uso programma triennale e ricorso frequente a commissioni consiliari. 2. Esplicitazione dei criteri utilizzati nella formulazione dei prezzi con preferenza per l'utilizzo di prezzari nazionali, regionali o provinciali (es. camera di commercio) 3. Uso di principi e standard di scelta (es. rotazione) delineati o esplicitati 4. Ricorso a comparazioni	Monitoraggio azioni	Responsabile di settore	già in essere

			STIMA DELLA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte		Responsabilità	Tempistica
SPORT	Utilizzo di strutture (palazzetti) di proprietà comunale	1.Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità; 2. Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste; 3.Scarso controllo del corretto utilizzo	2	2	4	Relazioni delle società in entrata a presa di utilizzo	Monitoraggio azione	Responsabile di Settore	In essere
SPORT	Controllo servizi affidati a terzi	Assenza di un piano dei controlli	2	2	4	Strutturazione di un piano di controlli con individuazione di criteri minimi da rispettare	Piano di controlli	Responsabile di Settore	In essere

Processi trasversali

			STIMA DELLA PROBABILITA' (1=basso; 2=medio; 3= alto)	STIMA DELL'IMPATTO' (1=basso; 2=medio; 3= alto)					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte	Responsabilità	Indicatore/output	Tempistica
TUTTE LE AREE CHE EFFETTUANO ACQUISTI	Selezione del contraente per i servizi e forniture	1. Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente; 2. Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati 3. Elusione delle regole di affidamento negli appalti 4. Azioni e comportamenti tesi a condizionare indebitamente la platea dei partecipanti	3	3	9	1.2. Utilizzo clausole standard e indicazione dei criteri di valutazione e/o della motivazione per ogni affidamento 3.4. Accessibilità online di documentazione e informazioni 3.4. Uso di procedure sul mercato elettronico in base alla consistenza dell'appalto 2.3. Verifica possesso requisiti di legge (durc, tracciabilità dei pagamenti...) 1.2.3.4. Verifiche periodiche da parte del RPCT	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere
TUTTE LE AREE CHE EFFETTUANO ACQUISTI	Verifica, aggiudicazione e stipula del contratto per servizi e forniture	1. Assenza di un piano dei controlli 2. Disomogeneità delle valutazioni	2	3	6	1.2. Uso di modulistica standard con criteri di valutazione individuati 1.2. Verifica puntuale dei requisiti di legge (durc, tracciabilità...)	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere
TUTTE LE AREE CHE EFFETTUANO ACQUISTI	Controllo sull'esecuzione di servizi e forniture	1. Disomogeneità/discrezionalità nei controlli	2	2	4	1. Uso di modulistica standard	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere
TUTTE LE AREE CHE EFFETTUANO ACQUISTI	Affidamento diretto di servizi e forniture	1. Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza; 2. Discrezionalità nella scelta dell'intervento 3. Disomogeneità/Discrezionalità nello stabilire la congruità dei prezzi 4. Disomogeneità/Discrezionalità nella scelta dell'impresa	3	3	9	2.3. Esplicitazione dei criteri utilizzati nella formulazione dei prezzi con preferenza per l'utilizzo di prezzi nazionali, regionali o provinciali 1.4. Richiesta di più preventivi 1.2.4. Motivazione della scelta ed esplicitazione dei criteri	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere
TUTTE LE AREE CHE AFFIDANO INCARICHI	Affidamento di incarichi professionali	1. Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza; 2. Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati; 3. Scarsa rotazione nell'affidamento degli incarichi	3	3	9	1. Esplicitazione dei criteri richiesti per esecuzione incarico e loro verifica 1.3. Richiesta di più preventivi 1.2.3. Motivazione della scelta	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere

			STIMA DELLA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte	Responsabilità	Indicatore/output	Tempistica
TRASVERSALE	Governance del PNRR: gestione della progettualità iniziale	1. Disomogeneità nelle procedure di scelta degli eventuali progettisti / Alterazione della concorrenza	3	3	9	1. Esplicitazione dei criteri scelta (misura standard di comportamento) Richiesta di diversi preventivi ed offerte (misura standard di comportamento) Motivazione della scelta (misura standard di comportamento) Controlli a campione RPCT (misura di controllo)	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere
TRASVERSALE	Governance del PNRR: procedure di gara per interventi finanziati con PNRR	1. Applicazione poco puntuale e trasparente della normativa specifica del PNRR nella procedure di gara 2. Scarsa verifica dei requisiti dichiarati e disomogeneità/discrezionalità nella valutazione 3. Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza 4. Alterazione o sottrazione della documentazione di gara	3	3	9	1.2. Utilizzo clausole standard e indicazione dei criteri di valutazione e/o della motivazione per ogni affidamento (standard di comportamento) 3.4. Accessibilità online di documentazione e informazioni (trasparenza) 3.4. Uso di procedure sul mercato elettronico adeguate in base alla consistenza dell'appalto 2.3. Verifica possesso requisiti di legge (durc, tracciabilità dei pagamenti...) (controllo) 1.2.3.4. Verifiche periodiche da parte del RPCT (controllo)	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere
TRASVERSALE	Governance del PNRR: attuazione, monitoraggio e rendicontazione del progetto	1. Mancata applicazione dei criteri di monitoraggio 2. Mancato rispetto delle tempistiche di monitoraggio e rendicontazione	3	3	9	1. Uso di un modello standard per il monitoraggio (standard comportamento) 2. Uso di uno scadenziario (standard di comportamento) 2. Uso di una rendicontazione separata per dare evidenza dei dati (standard di comportamento)	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere

Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio.

Per ognuno dei processi della mappa identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio “alto” o “medio”, ma in alcuni casi anche “basso” ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la previsione dei tempi e le responsabilità attuative per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell’azione lo consentisse sono stati previsti indicatori che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all’interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico della Sezione ,in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nella stessa.

Attraverso l’attività di monitoraggio e valutazione dell’attuazione delle misure sarà possibile migliorare nel tempo la formalizzazione della Sezione e la sua efficacia.

La stesura della presente Sezione del PIAO è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte dai Responsabili di Area e validate dal RPCT e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la “fattibilità” delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell’Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell’Ente (Relazione Previsionale e Programmatica, Bilancio di previsione, PEG, PDO, ecc.).

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, verrà realizzata nel 2024, come richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione, un'attività di informazione/formazione sui contenuti e sulle attività inerenti il Piano Anticorruzione. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi pongono l'accento sulle tematiche dell'etica e della legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti. La registrazione puntuale delle presenze consente di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012.

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio o misure ad essa alternative, i Responsabili di Area, per quanto concerne le posizioni non apicali, non essendo percorribile la rotazione in senso stretto, si impegnano a valutare per quali posizioni è opportuno e possibile prevedere percorsi di polifunzionalità o in alternativa a suddividere le responsabilità all'interno del procedimento, ove possibile, individuando le responsabilità di procedimento a livello di propri collaboratori, evitando così che possano consolidarsi delle posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di attività a rischio, pur con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture. In ambito tecnico, la presenza di un'unica persona -il Responsabile- con profilo professionale tecnico, pone sicuramente l'accento sulla necessità di un potenziamento in tal senso, prevedendo nel frattempo un monitoraggio rinforzato sui tempi di evasione istanze e sull'applicazione puntuale della gestione del conflitto di interesse

Per le posizioni apicali, appare non percorribile la rotazione in relazione alla esiguità della dotazione organica e alle diverse competenze richieste.

Qualora ritenuto possibile, i Responsabili di Settore riporteranno, tra le azioni specifiche a corredo della mappatura dei rischi, le opportunità di rotazione del personale assegnato ipotizzabili nel breve periodo.

I Responsabili di Settore con si impegnano a:

- monitorare il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti della propria Area, con cadenza annuale e relativo reporting, in particolare evidenziando –motivandole- le situazioni in cui tali tempi sono stati superati per cause addebitabili all'ente; sul sito del Comune sono pubblicati i termini di conclusione dei procedimenti nonché del soggetto con poteri di sostituzione in caso di mancato rispetto del termine. In caso di mancato rispetto dei termini, il Segretario Generale inizierà un procedimento di verifica volto ad accertare i motivi del ritardo. Il ritardo imputabile al funzionario senza ragioni motivate sarà causa di valutazione del Nucleo di valutazione e di giudizio disciplinare;
- dotarsi di uno scadenziario dei contratti di competenza, al fine di evitare di dover accordare proroghe;
- comunicare l'elenco dei contratti prorogati e le ragioni a giustificazione della proroga;
- comunicare l'elenco dei contratti con riferimenti a quali abbia provveduto a varianti, applicazione di penali o risoluzione anticipata.

Il Responsabile dei servizi finanziari provvede inoltre a comunicare l'elenco dei pagamenti effettuati oltre il termine di legge o di contratto.

Nell'attività contrattuale, a:

- rispettare il divieto di frazionamento artificioso dell'importo contrattuale;
- ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge o dal regolamento Comunale o dal presente Piano;
- privilegiare l'utilizzo degli acquisti tramite il mercato elettronico della pubblica amministrazione;
- assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;

- allocare correttamente il rischio d'impresa nei rapporti di partenariato;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;

Inoltre:

- Nella formazione dei regolamenti, ad applicare la verifica dell'impatto della regolamentazione.
- Negli atti di erogazione dei contributi e nell'ammissione ai servizi, a predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione o ammissione;
- Nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente, ad operare con procedure selettive.
- Vigilare sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, e sull'esecuzione dei contratti per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, ivi compresi i contratti con le società in house, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per l'inadempimento e/o di danno;
- Predisporre registri per l'utilizzo dei beni dell'amministrazione;
- Attuare il rispetto della distinzione dei ruoli tra dirigenti ed organi politici, come definito dagli artt. 78, comma 1, e 107 del TUEL.

Inoltre, l'istruttoria dei procedimenti dovrà essere conclusa con una relazione del responsabile del procedimento che dovrà essere soggetto diverso -ove possibile- dal funzionario responsabile all'adozione del provvedimento finale. Il provvedimento finale dovrà essere firmato dal responsabile competente. Nelle ipotesi di divergenza rispetto alla relazione del responsabile del procedimento, il funzionario deve adeguatamente motivare le ragioni di tale divergenza. In tal caso l'atto sarà soggetto a controllo del Segretario Generale. La suddetta disposizione non si applica:

- nei casi in cui la complessità dell'atto richiede, a giudizio del Segretario comunale, una competenza specialistica presente nell'ente solo in capo al funzionario;
- nei casi in cui nel settore non sono presenti figure professionali ascrivibili alle categorie contrattuali Elevata qualificazione o Istruttori;
- per i provvedimenti sanzionatori del codice della strada.

Con riferimento ai meccanismi di formazione delle decisioni i Responsabili di Area e di procedimento si impegnano:

- nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:
 - a rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
 - a redigere gli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice;
 - a rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
 - a distinguere ove possibile, compatibilmente con il personale a disposizione all'interno di ciascun Servizio, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti, il Responsabile del Procedimento ed il Responsabile di Settore.;
- nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità.

Per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'Ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza. In particolare, dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo che la motivazione. A tal fine:

- si dovrà prevedere un preambolo composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in

modo da consentire a tutti coloro vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo seguito.

- La motivazione indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, sulla base dell'istruttoria e dovrà essere il più possibile precisa, chiara e completa. Ai sensi dell'art. 6-bis della Legge 241/90, come aggiunto dall'art. 1, L. 190/2012, il Responsabile del Procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dando comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'Amministrazione si impegna altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012- a:

- Garantire effettivamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 della legge n. 190, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato; il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è la persona deputata a rilevare tali segnalazioni, garantendo l'anonimato durante le eventuali attività di approfondimento che si rendessero necessarie a seguito della segnalazione attraverso il proprio indirizzo mail tuteladipendente@comune.zocca.mo.it, al quale ha accesso esclusivo.
- Assicurare il rispetto del nuovo Codice di Comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, adottato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 34 del 24/03/2022, così come previsto dall'art. 54, comma 5, del decreto legislativo numero 165/2001 e dall'art. 1, comma 2 del D.P.R. 62/2013, aggiornato ed integrato ai sensi delle linee guida ANAC approvate con deliberazione 177 del 19 febbraio 2020 avente ad oggetto "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche". Il nuovo Codice interno dell'Ente è stato elaborato attraverso un processo partecipativo e comune a tutti gli Enti facenti parte dell'Unione Terre di Castelli pur nel rispetto delle peculiarità di ogni Amministrazione. Esso attua le misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione;
- Garantire l'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel PTPCT;
- Applicare le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di incompatibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. N. 165 del 2001).
- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190;
- Prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica;
- Monitorare che i funzionari si astengano dal prendere parte in procedimenti amministrativi che coinvolgono parenti o affini fino al quarto grado. Le verifiche di eventuali relazioni di parentela o affinità, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che stipulano contratti con l'amministrazione o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, e i funzionari e i dipendenti dell'amministrazione, saranno svolte in sede d'esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa e previste dal regolamento dei controlli interni, appositamente integrato a tale scopo. Si richiama il dovere di segnalazione ed astensione in caso di conflitto di interessi, di cui al nuovo art. 6 bis della legge 241/90 "Il responsabile del

procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”, con la richiesta di intervento del Segretario Generale.

Infine, per quanto concerne l'aspetto formativo – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come - in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003 - la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

Programmazione e attuazione delle misure di trasparenza

Con la delibera del 28/12/2016 n. 1310, emanata dall'ANAC, avente ad oggetto: “Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”, l'ANAC ha emanato le linee guida sull'attuazione degli obblighi di trasparenza, approvando anche l'elenco degli obblighi di pubblicazione, aggiornato alle modifiche normative intervenute. Il Sindaco, con Decreto sindacale n. 19398 del 16/12/2021, ha nominato come Responsabile della Trasparenza del Comune il Segretario Comunale, dott. Massimiliano Mita, sostituito fino alla nomina del nuovo Segretario Generale dal Vice Segretario dott.ssa Beatrice Ilaria Bartolotti (decreto n.1 del 08/01/2024 prot. 267).

Come prescritto dall'ANAC, il Comune ha proceduto alla predisposizione dell'elenco degli obblighi di pubblicazione (allegato alla delibera ANAC del 28/12/2016 n. 1310) e tale elenco viene allegato al piano (allegato 1) integrato con due distinte colonne, denominate rispettivamente: “Ufficio competente alla pubblicazione” e “Ufficio competente alla elaborazione e trasmissione dei dati”.

Relativamente all'aggiornamento dei dati pubblicati, ed in particolare alle tempistiche indicate nell'elenco degli obblighi di pubblicazione, con il termine “Tempestivo” deve intendersi che dalla data di elaborazione dei dati questi devono essere pubblicati entro trenta giorni.

Per quanto riguarda gli obiettivi strategici della trasparenza, il Comune di Zocca prevede per il 2024 di adottare misure organizzative volte a rendere sempre più tempestiva e corretta la pubblicazione delle informazioni nell'ambito degli obblighi normativi in materia di trasparenza dell'azione amministrativa, perfezionando l'automatismo nell'aggiornamento delle informazioni relative alla sezione “Amministrazione Trasparente. Il Programma triennale della trasparenza e l'integrità del Comune, previsto dall'art. 10, D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, costituisce, in coerenza con l'interpretazione dell'ANAC (deliberazione n. 50/2013), una sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, perciò collegato alla presente Sezione.

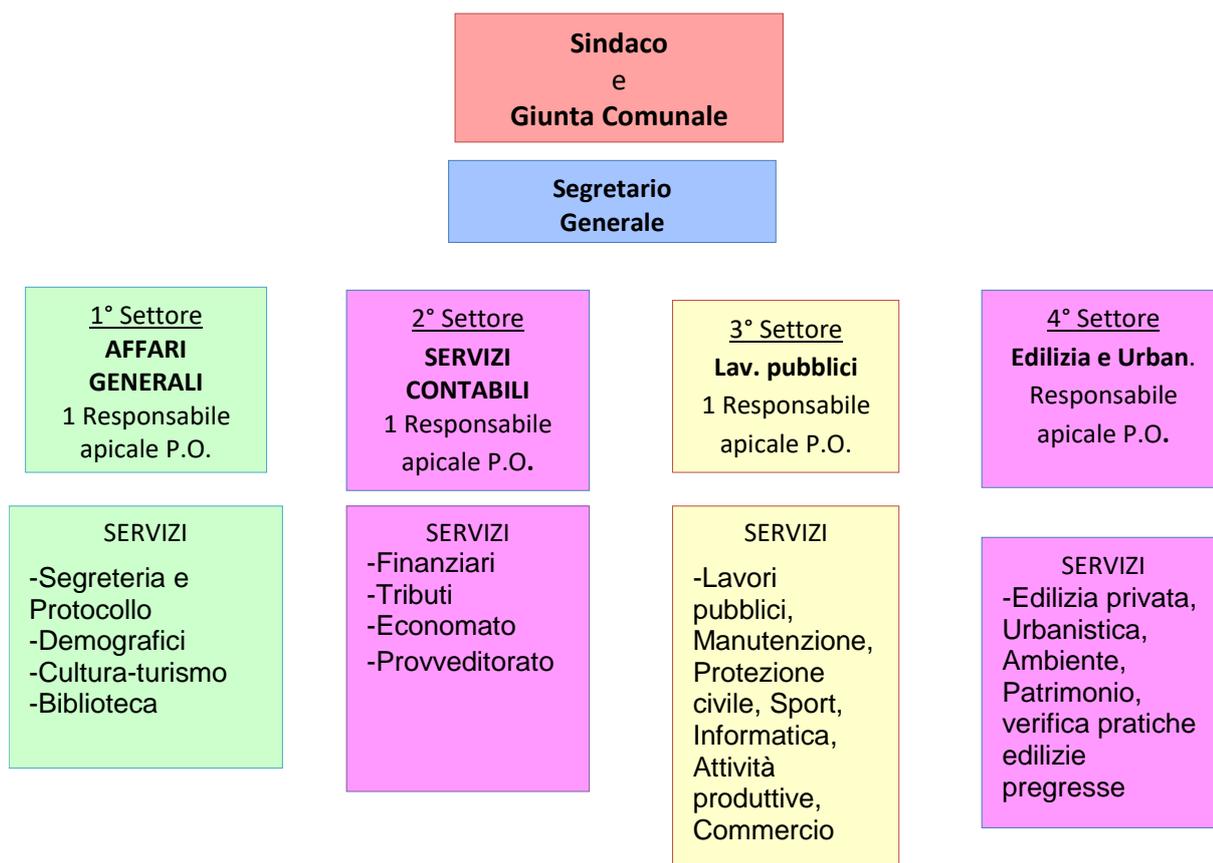
Sono indicati nella Sezione per il triennio 2024/2026 anche l'Accesso Civico di cui all'art. 5 della L. 241/90 ed al D.Lgs. 33/2013 e smi ed inoltre vi è apposita sezione dedicata all'impatto sul Piano della nuova disciplina dettata in materia di tutela dei dati personali (a seguito dell'applicazione, dal 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del citato Regolamento, si conferma che il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento). Infine si segnala la presenza della sezione dedicata al **Sistema dei controlli** e delle azioni preventive previste.

3. SEZIONE: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 Sottosezione: Struttura organizzativa

- 1° Settore Affari Generali, a cui afferiscono i seguenti servizi: servizio segreteria e protocollo, servizi demografici, servizio culturale - turistico e biblioteca;
- 2° Settore Contabile, a cui afferiscono i seguenti servizi: servizi finanziari, servizio tributi, servizio economato-provveditorato;
- 3° Settore Lavori Pubblici, a cui afferiscono i seguenti servizi Manutenzione, Protezione civile, Sport; Attività produttive, Commercio
- 4° Settore Edilizia e Urbanistica a cui afferiscono i seguenti servizi Edilizia Privata, Urbanistica, Ambiente, Patrimonio, Verifica pratiche pregresse.

L'organigramma del Comune di Zocca



Il Funzionigramma dei Settori dell'Ente

Come verificabile anche dal sito istituzionale dell'Ente, le competenze delle aree del Comune sono così suddivise:

SETTORE AFFARI GENERALI

- Gestione accoglienza e relazioni con il Pubblico
- Gestione della comunicazione istituzionale (sito internet, ecc.)
- Gestione di tutti gli atti dell'Ente (delibere, determinazioni, ordinanze, decreti, ecc.)
- Supporto agli organi (Sindaco, Giunta, Consiglio comunale)
- Gestione del protocollo e tenuta dell'albo pretorio on line
- Gestione dei contratti stipulati dal comune
- Servizi demografici (che comprendono: Anagrafe, Stato Civile, Elettorale, Leva, Giudici popolari)
- Polizia mortuaria
- Gestione cimiteri e Lampade votive
- Anagrafe Canina
- URP
- Organizzazione di iniziative culturali e supporto e collaborazione tecnica/organizzativa alle associazioni nella realizzazione di iniziative culturali
- Assegnazione e liquidazione di contributi alle associazioni e Gestione patrocini
- Gestione della biblioteca
- Servizio turistico

SETTORE CONTABILE

- Predisposizione e gestione contabile del bilancio annuale e pluriennale
- Predisposizione del rendiconto della gestione e verifica degli equilibri di bilancio
- Gestione della cassa e rapporti con il tesoriere comunale
- Gestione e rendicontazione fiscale dell'Ente
- Gestione dell'indebitamento e degli investimenti dell'Ente
- Gestione della cassa economale
- Provveditorato
- Gestione e riscossione di tutti i tributi comunali:

SETTORE LAVORI PUBBLICI

- Progettazione e esecuzione delle opere pubbliche
- Manutenzione di immobili comunali, strade e infrastrutture
- Gestione e concessione degli impianti sportivi
- Interventi di protezione civile
- Inquinamento atmosferico e acustico:
- Controllo raccolta e smaltimento rifiuti:
- Bonifiche siti contaminati
- Gestione delle autorizzazioni e SCIA in ambito di SUAP
- Gestione e controllo di tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive, commerciali e di prestazione di servizi.

SETTORE EDILIZIA ED URBANISTICA

- Gestione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica

- Gestione dei piani urbanistici attuativi di iniziativa privata e di iniziativa pubblica;
- Rilascio dei certificati di destinazione urbanistica;
- Gestione amministrativa degli immobili di proprietà comunale: acquisto, vendita, locazione, comodato, concessioni e convenzioni
- Assunzione in carico di opere di urbanizzazione.
- Autorizzazioni inerenti tutte le trasformazioni edilizie del territorio: permesso di costruire, denuncia di inizio attività, certificato di conformità edilizia e agibilità, autorizzazione insegne e manufatti pubblicitari, (autorizzazioni passi carrai, autorizzazioni per ascensori,) deposito denunce opere in C.A..

UFFICIO AMMINISTRATIVO UNICO (AL 3° E 4° SETTORE)

- Espleta l'attività amministrativa in staff ai servizi suddetti.

Si ritiene infine di dover richiamare il recente Decreto Legislativo 13 dicembre 2023, n. 222 avente ad oggetto *“Disposizioni in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità, in attuazione dell'articolo 2, comma 2, lettera e), della legge 22 dicembre 2021, n. 227, pubblicato in G.U. n.9 del 12/1/2024 ed entrato in vigore il 13-1-2024, in particolare l'art. 3, che integra la normativa istitutiva del PIAO (art. 6 del decreto-legge n.80 del 9/6/2021, convertito in legge 113/2021) disponendo che:*

- *le Pubbliche Amministrazioni, nell'ambito del personale in servizio **individuano un dirigente amministrativo o altro dipendente ad esso equiparato, “che abbia esperienza sui temi dell'inclusione sociale e dell'accessibilità delle persone con disabilità anche comprovata da specifica formazione”.***
- *lo stesso dirigente o altro dipendente ad esso equiparato “**definisce specificatamente le modalità e le azioni..., proponendo la relativa definizione degli obiettivi programmatici e strategici della performance..., e della relativa strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo e degli obiettivi formativi annuali e pluriennali** Le predette funzioni possono essere assolte anche dal responsabile del processo di inserimento delle persone con disabilità nell'ambiente di lavoro di cui all'articolo 39-ter, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001, ove dotato di qualifica dirigenziale”.*
- *Le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1, con meno di cinquanta dipendenti, possono eventualmente applicare le previsioni..., anche ricorrendo a forme di gestione associata”.*

Si prende atto che la maggior parte dei Comuni aderenti all'Unione Terre di Castelli, disponendo di meno di 50 dipendenti, ha manifestato interesse ad attuare la gestione di cui trattasi in modalità associata quindi in ambito unionale, poiché tutte le funzioni del welfare locale nonché di gestione del personale sono trasferite appunto all'Unione. L'amministrazione dell'Unione si impegna pertanto, dando mandato gestionale a tutti i propri Dirigenti e tra questi in primo luogo al Dirigente della Struttura Welfare locale unitamente al Dirigente della Struttura Affari generali, ad attivare l'iter necessario per l'individuazione del responsabile per l'inclusione e l'accessibilità delle persone con disabilità degli enti dell'area dell'Unione, ove consentito, individuando altresì dei referenti interni ai singoli enti per la necessaria e opportuna collaborazione. Le fasi di tale percorso sono inserite e previste nel Piano degli obiettivi e delle performance dell'Unione che individuerà in prima battuta le azioni minime da avviare nell'anno 2024 nell'ottica eventuale di una progressiva implementazione, laddove necessaria o opportuna.

In fase di integrazione del PIAO triennale e annuale si provvederà ad aggiornare i presenti contenuti secondo lo stato di attuazione delle prime fasi individuate.

3.2 Sottosezione: Organizzazione del Lavoro Agile

In questa sottosezione sono indicati, in coerenza con le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica e con il contratto nazionale, la strategia, le modalità organizzative e gli strumenti tecnologici che permettono l'attuazione del lavoro agile all'interno dell'ente. Il lavoro agile, introdotto dall'articolo 18, comma 1, della legge 22 maggio 2017, n. 81, è una modalità di lavoro che, attraverso lo sfruttamento della flessibilità spaziale e temporale e favorendo l'orientamento ai risultati, si pone l'obiettivo di conciliare le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con le esigenze organizzative delle pubbliche amministrazioni, consentendo ad un tempo il miglioramento dei servizi pubblici e dell'equilibrio fra vita professionale e vita privata.

La Giunta dell'Unione, con **deliberazione n. 32 del 6 aprile 2023** ha approvato in via definitiva, previo confronto sindacale, il **REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEL LAVORO A DISTANZA** che nel rispetto di tutto quanto disposto dal CCNL sottoscritto in data 16/11/2023, disciplina sia il lavoro agile che il lavoro da remoto in modo omogeneo per gli enti dell'area dell'Unione Terre di Castelli. A tale disciplina è stata data attuazione anche presso il Comune di Zocca.

Il nuovo Regolamento vigente prevede, in ogni caso il lavoro a distanza (lavoro agile o da remoto) la preliminare sottoscrizione di specifico Accordo, come disciplinato dal CCNL del 16.11.2022, da stipulare tra il Responsabile competente ed il lavoratore. L'accordo sottoscritto tra le parti (Responsabile competente e lavoratore) dovrà essere protocollato, consegnato al dipendente e trasmesso con Pec al Servizio Risorse Umane dell'Unione Terre di Castelli per la conservazione nel fascicolo del personale e per gli adempimenti correlati di competenza.

Prevede inoltre le seguenti tipologie lavorative:

1) il lavoro agile, che consiste nell'esecuzione su base volontaria di processi e attività di lavoro per i

quali sussistano i necessari requisiti organizzativi e tecnologici per operare con tale modalità;

2) il lavoro da remoto, che è una modalità di esecuzione della prestazione lavorativa con vincolo di orario e di luogo, avente ad oggetto attività ove è richiesto un presidio costante del processo e ove sussistono i requisiti tecnologici che consentono la continua operatività ed il costante accesso alle procedure di lavoro ed ai sistemi informativi, oltreché affidabili controlli automatizzati sul rispetto degli obblighi derivanti dalle disposizioni in materia di orario di lavoro.

Stabilisce le condizioni generali per lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile o da remoto e prevede che, relativamente al lavoro agile, possano essere previste nell'accordo individuale, di norma, fino ad un massimo di 8 giornate non continuative mensili per il personale a tempo pieno, da riproporzionare in caso di articolazioni a tempo parziale verticale, e non cumulabili per i mesi successivi, mentre per le figure apicali dell'Ente le giornate di lavoro agile fruibili su base mensile non possono essere superiori a 4.

Deve essere in ogni caso garantita per ciascun lavoratore la prevalenza delle giornate di lavoro in presenza sulle giornate in lavoro agile. A tal fine il lavoro in presenza è inteso come presenza effettiva in servizio presso l'ufficio di assegnazione, rilevata mediante timbrature automatiche, al netto delle eventuali assenze giornaliere consentite dalla disciplina contrattuale o dalla normativa vigente.

Le giornate in lavoro agile non possono essere autorizzate nei giorni immediatamente antecedenti o successivi a periodi di ferie o congedi di almeno n. 5 giorni consecutivi.

La prestazione lavorativa in modalità agile può essere articolata nelle seguenti fasce temporali:

a) fascia di contattabilità - nella quale il lavoratore è contattabile sia telefonicamente che via mail o con altre modalità similari. Tale fascia oraria non può essere superiore all'orario medio giornaliero di lavoro ed è articolata anche in modo funzionale a garantire le esigenze di conciliazione vita-lavoro del dipendente;

b) fascia di inoperabilità - nella quale il lavoratore non può erogare alcuna prestazione lavorativa. Tale fascia comprende il periodo di 11 ore di riposo consecutivo di cui all'art. 29, comma 6, del CCNL 16/11/2022 a cui il lavoratore è tenuto nonché il periodo di lavoro notturno tra le ore 22:00 e le ore 6:00 del giorno successivo. Nelle fasce di contattabilità, il lavoratore può richiedere, ove ne ricorrano i relativi presupposti, la fruizione dei permessi orari previsti dai contratti collettivi o dalle norme di legge.

Relativamente al lavoro da remoto, nell'accordo, può essere previsto massimo 1 giorno a settimana, salvo specifici casi da valutarsi a cura del Responsabile dove è possibile portare a max 2 giorni, per il personale a tempo pieno, da riproporzionare in caso di articolazioni a tempo parziale verticale, e non cumulabili per i mesi successivi, mentre per le figure apicali degli Enti le giornate di lavoro da remoto fruibili su base settimanale non possono essere superiori a 1 giorno.

Le giornate in lavoro da remoto non possono essere autorizzate nei giorni immediatamente antecedenti o successivi a periodi di ferie o congedo di almeno n. 5 giorni consecutivi.

I dipendenti che svolgono la loro prestazione in modalità da remoto hanno diritto all'assegnazione del buono pasto. Per i dipendenti che svolgono la loro prestazione in modalità da remoto non è previsto il riconoscimento di prestazioni straordinarie, aggiuntive, notturne e festive, salvo impreviste e sopravvenute esigenze di servizio e previa specifica autorizzazione preventiva. Resta inteso che il lavoro a distanza deve in ogni caso essere autorizzato, previa stipula di accordo, qualora il Medico incaricato ai sensi del D.Lgs 81/2008 e ss. mm. e ii. prescriva al lavoratore tale modalità di svolgimento della prestazione lavorativa; l'accordo da stipulare con il lavoratore, in tali casi, avrà durata corrispondente al periodo di validità del certificato rilasciato dal Medico competente; gli indirizzi di cui ai punti precedenti della presente deliberazione non si applicano quindi, se non per quanto compatibili, ai casi di esplicita prescrizione di lavoro a distanza formulata dal Medico competente incaricato per l'area dell'Unione Terre di Castelli, dovendosi necessariamente dare attuazione alla prescrizione medica.

Il quadro di riferimento del Lavoro agile del Comune di Zocca

Nel Comune di Zocca l'introduzione del lavoro agile è avvenuta in esecuzione dei provvedimenti emergenziali adottati per contrastare la pandemia, finalizzati alla drastica diminuzione di circolazione delle persone nelle strade e nei luoghi di lavoro, adeguandosi successivamente alle norme vigenti e alla succitata regolamentazione di ambito unionale.

La modalità di lavoro agile e da remoto ha comportato dall'origine, l'adozione delle seguenti misure tecnologiche

- Per alcuni applicativi web, ad esclusione della e-mail, erano già attivi dei reverse-proxy ssl con autenticazione; per tutti è stata comunque implementata la modalità di accesso Remote Desktop con profilo personalizzato al proprio PC ufficio attraverso VPN-SSL 512 RAS per tutti i comuni aderenti.
- L'attivazione dello smart working ha comportato innanzitutto un provvedimento di deroga temporanea al disciplinare relativo all'uso degli strumenti informatici che vietava l'uso di strumenti personali; non era ovviamente possibile provvedere a rifornire di portatile tutti i dipendenti attivati. La modalità di attivazione adottata è stata quella di inviare all'utente precedentemente autorizzato dal proprio responsabile, una documentazione dettagliata e puntuale di tutto quanto necessario per la predisposizione sia del pc dell'ufficio che di quello di casa, completa di indicazioni puntuali per lo scarico da uno user portale del proprio certificato-vpn e per l'installazione dello stesso sul proprio pc, e poi infine le operazioni quotidiane di collegamento. In aggiunta sono state diramate le istruzioni supplementari per MAC o LINUX e per l'attivazione della firma digitale da remoto. Tutto gestito da due UTM 9 -Sophos in HA e da una connettività Lepida messa a dura prova in quanto concentrata sul PAL di Vignola.
- Per la telefonia è stata attivata la deviazione su richiesta degli interni verso l'utenza mobile indicata dal dipendente (aziendale o propria in alcuni casi), in attesa dell'implementazione del centralino virtuale. Tutta l'operazione è stata completamente svolta internamente dal Servizio si-

stemi informativi; l'assistenza help desk è avvenuta e tuttora avviene per l'attività ordinaria da remoto via Supremo con la gestione dei ticket solitamente in uso.

- Per quanto riguarda gli organi politici tutte le sedute dei consigli si sono svolte in fase emergenziale attraverso la piattaforma di videoconferenza di Lepida.

Misure organizzative in fase di consolidamento: nel confermare la possibilità di ricorrere al lavoro da remoto e al lavoro agile come strumenti di conciliazione del tempo di vita/lavoro e delle esigenze familiari, si rileva che superate le esigenze connesse allo stato di emergenza, l'ente ritiene di poter fare limitato ricorso al lavoro agile in considerazione dei seguenti vincoli organizzativi:

- Risorse umane limitate dalla necessità di osservare i vincoli alla spesa pubblica
- Articolazione di uffici e servizi in poche unità minime alle quali sono assegnati compiti e funzioni integrate, omogenee ma comunque plurime. Questa organizzazione, inevitabile in un contesto caratterizzato da un numero contenuto di persone rispetto alla pluralità di attività e procedimenti, determina la presenza di pochi uffici realmente specializzati nell'esecuzione di un solo tipo di compito o di progetto, tale da poter essere condotto anche al di fuori del luogo di lavoro
- necessità di garantire il servizio al pubblico a diretto contatto con l'utenza, soprattutto quella che fa minor ricorso alla tecnologia digitale ed informatica.

Per il triennio 2025/2027, in particolare per l'anno 2025, i responsabili apicali dei 4 Settori nei quali è suddivisa l'organizzazione dell'Ente hanno formulato le seguenti previsioni di ricorso al lavoro agile e al lavoro da remoto.

N° beneficiari	Settore di appartenenza	Tipologia (agile o da remoto) e modalità (N° giorni/settimana)
3	Settore Contabile	Lavoro da remoto: n. 1 giorno a settimana
2	Settore Lavori Pubblici	Lavoro agile n. 1 giorno a settimana
2	Settore Edilizia Privata	1 dipendente Lavoro agile n. 1 giorno a settimana 1 dipendente Lavoro da remoto 1 giorno a settimana
1	Settore Affari Generali	Lavoro agile n. 1 giorno a settimana

1.3 Sottosezione: Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale

3.3.1 Consistenza di personale al 31 dicembre 2024 e aggiornata al 28.2.2025

Al 31/12/2024 la **consistenza del personale** del Comune di Zocca era di nr. 22 unità (delle quali 21 in servizio a tempo indeterminato ed 1 a tempo determinato con incarico ex art. 11° Tuel), inquadrato nelle Aree contrattuali sotto indicate:

Area dei Funzionari e dell'E.Q. nr. 3
Area degli Istruttori nr. 12
Area degli Operatori esperti nr. 7

La dotazione organica prevista in complessive nr. 22 unità risultava carente di 1 Istruttore presso i Servizi demografici in conseguenza di cessazione per dimissioni volontarie, con diritto alla conservazione del posto per circa 6 mesi

Alla data del 28.02.2025 la dotazione organica che si riporta di seguito con il dettaglio dei profili/aree e settori di assegnazione funzionale, risulta completa (nr. 22 unità)

ex Cat.	AREA	Profilo Professionale	Cognome e Nome	P.time	Posti	Coperti	Non coperti	
1^Settore Affari Generali								
D	FUNZIONARI E.Q.	Istruttore Direttivo	Bartolotti Beatrice Ilaria		1	1	0	
Servizio Segreteria - Protocollo								
C	ISTRUTTORI	Istruttore	Zanni Bertelli Daniela		1	1	0	
b/B	OPERATORI ESPERTI	Esecutore	Zanni Bertelli Enzo		1	1	0	
Servizi Demografici								
C	ISTRUTTORI	Istruttore	Bernabei Erika		1	1	0	
C	ISTRUTTORI	Istruttore	Covili Claudio		1	1	0	
Servizio Culturale - Turistico - Biblioteca								
C	ISTRUTTORI	Istruttore	Pirli Stefania		1	1	0	
					Totale 1^Settore Affari Generali	6	6	0
2^Settore Contabile								
D	FUNZIONARI E.Q.	Istruttore direttivo - Ragioniere Capo	Scheri Roberta		1	1	0	
Servizi Finanziari/Servizio economato-provveditorato								
C	ISTRUTTORI	Istruttore	Mastalini Monica		1	1	0	
Servizio Tributi								
C	ISTRUTTORI	Istruttore	Franchini Elisa		1	1	0	
C	ISTRUTTORI	Istruttore	Tavoni Elisabetta		1	1	0	
					Totale 2^Settore Contabile	4	4	0
3^Settore Lavori pubblici (Servizi Manutenzione, Protezione civile, Sport, Informatica)								
D	FUNZIONARI E.Q.	Istruttore Direttivo Tecnico	Stabile Mariangela Art. 110 c. 1		1	1	0	
C	ISTRUTTORI	Istruttore - geometra	Pasini Matteo		1	1	0	
	OPERATORI ESPERTI	Operaio spec. Conduttore M.o.c.	Benedetti Gianni		1	1	0	
	OPERATORI ESPERTI	Operaio spec. Conduttore M.o.c.	Losi Stefano		1	1	0	
	OPERATORI ESPERTI	Operaio spec. Conduttore M.o.c.	Bignami Daniele		1	1	0	
	OPERATORI ESPERTI	Collaboratore Operaio	Piccioli Simone		1	1	0	
					Totale 3^Settore Lavori Pubblici	6	6	0
4^Settore Edilizia Privata ed Urbanistica (Servizi: Edilizia Privata, Urbanistica, Ambiente,								
C	ISTRUTTORI	Istruttore - geometra	Righi Nicola		1	1	0	
C	ISTRUTTORI	Istruttore Tecnico	Grandi Andrea		1	1	0	
					Totale 4^Settore Edilizia Privata ed Ur	2	2	0
Ufficio Amministrativo unico in staff ai Servizi Tecnici								
D	FUNZIONARI E.Q.	Istruttore Direttivo	Ruggeri Franca		1	1	0	
C	ISTRUTTORI	Istruttore	Melli Francesca		1	1	0	
C	ISTRUTTORI	Istruttore	Ognibene Luisa	66,667%	1	1	0	
	OPERATORI ESPERTI	Collaboratore addetto p.c.	Rossi Roberta		1	1	0	
					Totale Ufficio Amministrativo unico	4	4	0
					Totale generale	22	22	0

VERIFICA DELL'ASSENZA DI SOPRANNUMERO O ECCEDEZZA DI PERSONALE

Preliminarmente alla definizione del piano occupazionale occorre adempiere, ai sensi dell'art. 33 del D. Lgs. 165/2001 alla ricognizione annuale tesa alla verifica di eventuali condizioni di soprannumero o eccedenze di personale. In particolare il comma 2 del decreto prevede che le pubbliche amministrazioni che non adempiono alla ricognizione annuale, non possano effettuare assunzioni o instaurare rapporti di lavoro con qualunque tipologia di contratto, pena la nullità degli atti posti in essere.

La condizione di soprannumero si rileva dalla presenza di personale in servizio a tempo indeterminato extra dotazione organica mentre la condizione di eccedenza si rileva rispetto alle esigenze funzionali o alla impossibilità dell'ente di rispettare i vincoli dettati dal legislatore per il tetto di spesa del personale.

I Responsabili dei settori, fermo restando che il Comune di Zocca rispetta il limite del tetto di spesa di personale di seguito descritto, hanno effettuato la verifica ognuno per la propria articolazione organizzativa, facendo riferimento a:

- rapporto dotazione organica e personale in servizio,
- cessazioni di personale verificatesi,

- esternalizzazione di servizi,
- tipologia dei procedimenti e loro numero e complessità,
- eventuali attività aggiuntive/innovative poste in capo alle strutture organizzative,

rilevando, come da apposita dichiarazione resa in data 18/03/2025 l'inesistenza di situazioni di soprannumero rispetto alla dotazione organica e di eccedenza di personale rispetto alle esigenze funzionali della quale si prende atto con la presente programmazione.

3.3.2. Strategia di copertura del fabbisogno del personale.

Premesse normative, limiti e vincoli di spesa

La disciplina generale delle assunzioni è contenuta nell'art. 33 del DL 34/2019, convertito con modificazioni dalla L. n. 58/2019, e nel decreto 17 marzo 2020 che prevedono l'introduzione di un sistema basato sulla sostenibilità finanziaria della spesa di personale, vale a dire sulla sostenibilità del rapporto tra spese di personale ed entrate correnti).

I comuni possono procedere ad assunzioni a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione, sino ad una spesa complessiva per tutto il personale dipendente, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, non superiore al valore soglia definito come percentuale, differenziata per fascia demografica, della media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo di dubbia esigibilità stanziato in bilancio di previsione.

Il DPCM 17.3.2020 recante Misure per la definizione delle capacità assunzionali di personale a tempo indeterminato dei comuni fornisce le definizioni utili per la determinazione dei parametri di riferimento ossia:

- spesa del personale: impegni di competenza per spesa complessiva per tutto il personale dipendente a tempo indeterminato e determinato, per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, per il personale di cui all'art. 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente, al lordo degli oneri riflessi ed al netto dell'IRAP, come rilevati nell'ultimo rendiconto della gestione approvato;
- entrate correnti: media degli accertamenti di competenza riferiti alle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato nel bilancio di previsione relativo all'ultima annualità considerata;
- individuazione delle fasce demografiche e dei relativi valori-soglia; o determinazione delle percentuali massime di incremento annuale.

Il Comune di Zocca rientra nella fascia demografica da 3.000 a 4.999 abitanti, per i quali il decreto fissa i seguenti valori soglia di riferimento del rapporto della spesa del personale dei comuni rispetto alle entrate correnti: da 27,20% a 31,20%. La percentuale di questo ente calcolata in riferimento alla media dei rendiconti 2021-2023, è pari a 25,68 %, per cui l'Ente, avendo una bassa incidenza della spesa di personale, potrà incrementare le spese di personale, sostituendo il personale cessato e assumendo unità di personale aggiuntive nel rispetto del massimale individuato di € 84.668,27, come individuato dalla normativa.

TETTO DELLA SPESA DI PERSONALE - Nel calcolo della spesa di personale va tenuto conto che il Comune:

- fa parte dell'Unione di Comuni Terre di Castelli alla quale ha conferito numerose funzioni fra le quali: amministrazione e gestione delle risorse umane, servizi scolastici, servizi sociali e socio-sanitari, polizia locale, centrale unica di committenza;
- è socio dell'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (ASP) Terre di Castelli - Giorgio Gasparini, alla quale sono conferiti servizi socio-assistenziali e servizi per la prima infanzia;

- la quota della spesa di personale dell'Unione e dell'ASP riferibile al Comune incide in misura inferiore al 50% sul complesso della spesa di personale.

Secondo l'articolo 1, commi 557 e 557-quater, della Legge n. 296/2006, a decorrere dall'anno 2014 il parametro cui è ancorato il contenimento della spesa è la spesa media di personale del triennio 2011-2013, che assume pertanto un valore di riferimento statico; restano comunque ferme le limitazioni assunzionali vigenti, anche a tempo determinato e gli stanziamenti di bilancio devono rimanere coerenti con le predette limitazioni. Per la relativa documentazione si fa riferimento alla delibera di giunta Unione Terre di Castelli n. 71 del 5/9/2024 ad oggetto "Ricognizione complessiva spesa di personale dell'Unione di Comuni Terre di Castelli, dei Comuni aderenti e dell'ASP Terre di Castelli G. Gasparini – Verifica rispetto tetto di spesa di personale anno 2024".

TETTO DI SPESA PER LAVORO FLESSIBILE - Come determinato con deliberazione della giunta Unione n. 84 del 26/07/2018 avente ad oggetto "Criteri unitari per la gestione del ricorso a forme di lavoro flessibile nell'Unione Terre di Castelli e nei Comuni aderenti per l'anno 2018" e confermato con deliberazione di giunta comunale n. 114 del 14/8/2019, nella quale si è stabilito il limite di spesa del Comune di Zocca in € 67.896,00 pari al 100% della spesa dell'anno 2009. Con riferimento al lavoro flessibile, il numero complessivo dei contratti a tempo determinato non eccederà il limite del 20% del numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza all'ente, come disposto dall'art. 23 del D.lgs. n. 81/2015. Tale ricorso avverrà in ogni caso nel rispetto del tetto di spesa complessiva di cui sopra. La verifica dell'adempimento verrà compiuta al momento dell'adozione delle determinazioni di assunzione.

SPESA POTENZIALE MASSIMA - Le linee di indirizzo ministeriali stabiliscono che la dotazione organica è un "valore finanziario di spesa potenziale" e che per gli enti locali "sottoposti a tetti di spesa del personale, l'indicatore di spesa potenziale massima resta quello previsto dalla normativa vigente. Nel rispetto dei suddetti indicatori di spesa potenziale massima, le amministrazioni, nell'ambito della programmazione del fabbisogno del personale, potranno quindi procedere annualmente alla rimodulazione qualitativa e quantitativa della propria consistenza di personale, in base ai fabbisogni programmati, garantendo la neutralità finanziaria della rimodulazione. Tale rimodulazione individuerà quindi volta per volta la dotazione di personale che l'amministrazione ritiene rispondente ai propri fabbisogni e che farà da riferimento per l'applicazione di quelle disposizioni di legge che assumono la dotazione o la pianta organica come parametro di riferimento. Nel Piano di Fabbisogno del Personale dovranno quindi essere indicate "le risorse finanziarie destinate all'attuazione del piano, nei limiti delle risorse quantificate sulla base della spesa per il personale in servizio e di quelle connesse alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente".

Risulta pertanto doveroso determinare le risorse finanziarie destinate all'attuazione del Piano tenendo conto che, nel calcolo della spesa potenziale massima, deve essere compresa la quota di competenza del Comune della spesa di personale dell'Unione e dell'ASP.

Le capacità assunzionali alla luce di tale normativa consentono di attuare un turn-over del 100% del personale cessato e di aumentare la spesa di personale con unità di personale aggiuntive nel rispetto del massimale individuato di € 84.668,27, come individuato dalla normativa.

RISPETTO DEI VINCOLI

Il vigente quadro normativo richiede altresì, al fine di poter procedere alle assunzioni, la verifica, che sarà confermata prima delle assunzioni, del rispetto dei seguenti vincoli e adempimenti, in mancanza dei quali non si potrà procedere alle assunzioni programmate:

- art. 6, comma 6, del d.lgs. 165/2001 (adozione della programmazione triennale dei fabbisogni di personale);
- art. 33, comma 2, del d.lgs. 165/2001 (ricognizione annuale delle eccedenze di personale e delle situazioni di soprannumero);
- art. 48 del d.lgs. 198/2006 (adozione del piano triennale di azioni positive);
- art. 10, comma 5, del d.lgs. 150/2009 (adozione del piano esecutivo di gestione/piano degli obiettivi che contenente il piano della performance);

- art. 1, comma 557 e ss., della legge 296/2006 (rispetto dell'obbligo di contenimento della spesa di personale rispetto alla media del triennio 2011-2013);
- art. 9, comma 1-quinquies, del D.L. 113/2016 (rispetto dei termini per l'approvazione del bilancio di previsione, rendiconto e bilancio consolidato e invio delle informazioni entro 30 giorni dalla BDAP);
- art. 27, c.2 lett. c. D.L. 66/2014 (rispetto degli obblighi di certificazione dei crediti).

Si riporta, qui di seguito, il calcolo del rapporto spese entrate, attualmente vigente:

CALCOLO RAPPORTO SPESA/ENTRATE

MACROAGGREGATO

BDAP

Codici di spesa

REND.2023

IMPORTO

U1.01.00.00.000	776.001,10	macroaggregato 1
U1.09.01.01.000	24.390,00	Rimborso quota segretario comunale in convenzione
U1.03.02.12.001		lavoro interinale
U1.03.02.12.002		quota LSU
U1.03.02.12.003		collab.coordinate e a progetto
U1.03.02.12.999		altre forme di lavoro flessibile
SPESE UNIONE	409.814,24	
SPESE ASP	215.785,88	
totale IMPEGNI COMPETENZA REN- DICONTO 2023	1.425.991,22	

FASCIA D	
%tab 1	%tab 3
27,20%	31,20%

ENTRATE CORRENTI	ANNO 2021	ANNO 2022	ANNO 2023
TITOLO 1	3.832.038,35	3.653.035,54	3.704.090,32
TITOLO 2	274.280,90	269.069,40	145.797,91
TITOLO 3	621.586,38	711.527,84	704.922,34
TOTALE ENTRATE CORRENTI	4.727.905,63	4.633.632,78	4.554.810,57

MEDIA ENTRATE RENDICONTI 2021- 2022-2023	4.638.782,99
meno FCDE assestato 2023	-177.018,00
ENTRATE NETTE UNIONE	983.240,30
ENTRATE NETTE ASP	108.889,88
ENTRATE NETTE	5.553.895,17

**RAPPORTO SPE-
SE/ENTRATE**

25,68% COMUNE SOTTO % MINIMA

28,00%	INCREMENTO SPESE 2024 - tab.2 art. 5 decreto		
1.433.216,25	SPESE RENDICONTO 2018		
84.668,27	A-INCREMENTO MAX teorico	1,52%	delle entrate nette
401.300,55	B-INCREMENTO 2023 - tab.2 art. 5	28,00%	delle spese 2018
84.668,27	incremento possibi- le - il minore tra A e B		

B) CONFERMA DEL FABBISOGNO DI PERSONALE E STRATEGIA DI COPERTURA

Per l'anno 2025 la dotazione organica dell'ente, come sopra precisato, risulta completa, avendo dato attuazione ai reclutamenti previsti nei precedenti documenti di programmazione/Piao e in ultimo al reclutamento, deliberato nel precedente Piano del fabbisogno/Piao 2024-2026, dell'Istruttore/Area Istruttori dedicato ai servizi demografici, già assunto a tempo indeterminato e pieno con decorrenza 17.2.2025 a fonte di una spesa di € 28.538,00 a valere sul bilancio 2025 (dal 17/02/2025 al 31/12/2025) sul Bilancio 2025 (in ragione annua € 32.833,00).

C) INCLUSIONE E ACCESSIBILITA': ADEMPIMENTI AI SENSI DEL D.LGS 222/2023

Con riferimento al disposto di cui al Decreto Legislativo 13 dicembre 2023, n. 222 avente ad oggetto *“Disposizioni in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità, in attuazione dell'articolo 2, comma 2, lettera e), della legge 22 dicembre 2021, n. 227, pubblicato in G.U. n.9 del 12/1/2024 ed entrato in vigore il 13-1-2024, in particolare l'art. 3, che integra la normativa istitutiva del PIAO (art. 6 del decreto-legge n.80 del 9/6/2021, convertito in legge 113/2021) disponendo che:*

- *le Pubbliche Amministrazioni, nell'ambito del personale in servizio individuano un dirigente amministrativo o altro dipendente ad esso equiparato, “che abbia esperienza sui temi dell'inclusione sociale e dell'accessibilità delle persone con disabilità anche comprovata da specifica formazione”.*
- *lo stesso dirigente o altro dipendente ad esso equiparato “definisce specificatamente le modalità e le azioni..., proponendo la relativa definizione degli obiettivi programmatici e strategici della performance... , e della relativa strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo e degli obiettivi formativi annuali e pluriennali Le predette funzioni possono essere assolte anche dal responsabile del processo di inserimento delle persone con disabilità nell'ambiente di lavoro di cui all'articolo 39-ter, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001, ove dotato di qualifica dirigenziale”.*
- *Le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1, con meno di cinquanta dipendenti, possono eventualmente applicare le previsioni..., anche ricorrendo a forme di gestione associata”.*

Nel precedente PIAO:

- nel dare atto che la maggior parte dei Comuni aderenti all'Unione Terre di Castelli, disponendo di meno di 50 dipendenti, esprimevano interesse all'Unione stessa ad attuare la gestione di cui trattasi in modalità associata quindi in ambito unionale, in quanto le funzioni, e quindi le competenze, proprie del welfare locale e di gestione del personale sono trasferite appunto all'Unione - la quale era in corso di provvedere per quanto di propria possibile competenza- l'amministrazione comunale si impegnava ad individuare dei referenti interni ai singoli enti per la necessaria e opportuna collaborazione con l'Unione;
- si precisava che in fase di integrazione del PIAO triennale e annuale si sarebbe provveduto ad aggiornare i presenti contenuti secondo lo stato di attuazione delle prime fasi.

Secondo le previsioni, l'Unione Terre di Castelli con deliberazione di Giunta n. 95 del 15/11/2024 ad oggetto **INDIVIDUAZIONE DEL RESPONSABILE DELL'INCLUSIONE SOCIALE E DELL'ACCESSIBILITÀ E DEL RESPONSABILE DEI PROCESSI DI INSERIMENTO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ, AI SENSI DEL D.LGS 222/2023** ha provveduto:

- A) A individuare il Dirigente della Struttura Affari generali al quale fa capo attualmente il Servizio Risorse Umane dell'Unione e dei Comuni ad essa aderenti, quale RESPONSABILE DEI PROCESSI DI INSERIMENTO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ, ai sensi dell'art. 6 del D.lgs 222/2023, precisando che, mediante i propri uffici/servizi:
 - svolge le seguenti funzioni:

- cura i rapporti con il centro per l'impiego territorialmente competente per l'inserimento lavorativo dei disabili, nonché con i servizi territoriali per l'inserimento mirato;
- predispone, sentito il Medico competente della propria amministrazione ed eventualmente il comitato tecnico di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, gli accorgimenti organizzativi e propone, ove necessario, le soluzioni tecnologiche per facilitare l'integrazione al lavoro anche ai fini dei necessari accomodamenti ragionevoli di cui all'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216;
- verifica l'attuazione del processo di inserimento, recependo e segnalando ai servizi competenti eventuali situazioni di disagio e di difficoltà di integrazione.;
- tali funzioni sono svolte sia per l'Unione Terre di Castelli sia per tutti i Comuni aderenti i quali hanno delegato all'Unione le funzioni in materia di personale;
- per l'espletamento delle suddette funzioni il Dirigente Responsabile dei processi di inserimento delle persone con disabilità si avvale competenti servizi dell'Unione, secondo l'organizzazione e il sistema di deleghe dallo stesso stabilito, in via principale ma non esclusiva del Servizio Risorse Umane e dei Servizi Informativi, nonché della necessaria collaborazione, del Dirigente della Struttura Welfare locale in possesso esperienza sui temi dell'inclusione sociale e dell'accessibilità delle persone con disabilità oltre che di specifica formazione; si coordina altresì con i referenti interni ai Comuni aderenti e dai medesimi al fine designati (di norma Responsabili Affari generali/ Vicesegretari e/o Segretari).
- B) A individuare il Dirigente della Struttura Welfare Locale dell'Unione Terre di Castelli quale **RESPONSABILE DELL'INCLUSIONE SOCIALE E DELL'ACCESSIBILITÀ**, ai sensi dell'art. 3 comma 2-bis del D.lgs 222/2023, il quale si occuperà (proponendo la relativa definizione degli obiettivi programmatici e strategici della performance) di definire le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità all'amministrazione, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità, e nello specifico adempie alle funzioni di cui al D.l. 80/2021, art. 6: comma 2, lettera f) e lettera b), ovvero definisce nell'ambito del PIAO – Piano integrato di attività e organizzazione:
 - *“f) le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;*
 - b) la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale”;*
 - le suddette attività programmatiche devono svolgersi, nella formazione del PIAO, con il coinvolgimento delle associazioni rappresentative delle persone con disabilità, iscritte al Registro unico nazionale del Terzo settore, tale partecipazione avviene secondo criteri definiti dall'Organismo indipendente di valutazione;
 - le funzioni di Responsabile dell'inclusione sociale e dell'accessibilità sono svolte dal Dirigente della Struttura Welfare locale sia per l'Unione Terre di Castelli sia per i Comuni aderenti che dispongono di meno di 50 dipendenti (attualmente Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Guiglia, Marano sul Panaro, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Zocca); mentre il Comune di Vignola è tenuto a nominare un proprio responsabile; resta fermo in ogni caso, per tutti i Comuni, che stante la competenza e responsabilità diretta di ciascun ente di nell'approvazione del proprio Piao, inclusivo della programmazione degli obiettivi da perseguire, il Dirigente Responsabile dell'inclusione sociale e dell'accessibilità di ambito unionale potrà svolgere per i Comuni aderenti un ruolo di riferimento e di coordinamento che non si sovrappone e non sostituisce le funzioni/responsabilità di ciascun ente;
 - per l'espletamento delle funzioni di Responsabile dell'inclusione sociale e dell'accessibilità , il Dirigente incaricato opera in seno all'ente Unione in stretto raccordo e con il supporto con il gruppo dei Dirigenti (o facenti funzioni) e in ambito unionale associato e con il supporto

dei referenti comunali (o responsabili come nel caso del Comune di Vignola), mediate l'istituzione di uno o più tavoli di lavoro, considerando anche il coinvolgimento di ASP Terre di Castelli "Giorgio Gasparini" .

3.3.3 Formazione del personale

Il Comune di Zocca ha demandato all'Unione Terre di Castelli la programmazione, almeno per quanto concerne le esigenze trasversali e buona parte dei corsi obbligatori, relativa alla formazione del personale. Nel corso degli anni, alla luce dei limiti oggettivi, organizzativi e di sostenibilità economica anche per l'Unione, si è di fatto consolidata una gestione mista ove nell'ambito appunto di un coordinamento generale unionale, i Comuni aderenti mantengono propri margini di autonomia soprattutto per l'erogazione della formazione specialistica e della formazione cosiddetta a catalogo.

L'Unione, unitamente ai comuni, è consapevole del ruolo strategico della formazione per l'attuazione di strategie di cambiamento nella P.A. e per l'innalzamento dei livelli di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa; tale ruolo è stato peraltro ribadito nel tempo da specifiche direttive ministeriali delle quali si richiamano, in ultimo:

- le indicazioni del Dipartimento della Funzione Pubblica relative al progetto del "Competenze digitali per la PA" che mette a disposizione una piattaforma (SYllabus) e contenuti formativi rivolti ad Amministrazioni differenziate per dimensioni e tipo di attività svolta (ad es. Comuni, Enti Pubblici non economici, Regioni). Per tali motivi Il piano formativo dell'Unione ha previsto già negli anni precedenti la presenza di interventi formativi basati sulla predetta piattaforma;
- la recentissima **Direttiva del Ministro per la pubblica amministrazione**, senatore Paolo Zangrillo emanata nel mese di gennaio 2025, oggetto **"Valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione. Principi, obiettivi e strumenti in materia di formazione e valorizzazione del capitale umano"** che ribadisce i principi cardine della formazione, quale leva strategica e che **"è uno specifico obiettivo di performance, concreto e misurabile, che ciascun dirigente deve assicurare attraverso la partecipazione attiva dei dipendenti e a partire dal 2025 con una quota non inferiore alle 40 ore di formazione pro-capite annue conseguite dai dipendenti. Così i dirigenti sono i veri "gestori" del personale pubblico a cui è affidata la responsabilità di prendersi cura delle proprie persone e creare uno spirito di squadra"**. La Direttiva si inserisce nel quadro più ampio delle attività adottate dal Dipartimento della funzione pubblica in materia di formazione come il rafforzamento della piattaforma Syllabus sopracitata, il rilancio dei Poli formativi territoriali, lo stanziamento di risorse economiche per supportare percorsi formativi professionalizzanti.

Ai dirigenti pubblici è attribuito il compito di conseguire l'obiettivo di performance individuale in materia di formazione. *Il mancato conseguimento incide sulla corresponsione del trattamento accessorio collegato ai risultati.* Al fine:

- *Assegnano ai propri dipendenti, a partire dalla definizione di piani formativi individuali, obiettivi di performance in materia di formazione (40 ore/anno, a partire dal 2025) sui temi della formazione obbligatoria, soft skills e competenze necessarie per l'attuazione del PNRR*
- *Operano per rendere pienamente compatibile la formazione del personale con l'attività lavorativa*
- *Promuovono e monitorano la fruizione dei percorsi formativi nei tempi programmati*

Dall'anno 2025 risulta essenziale non solo promuovere ma monitorare e verificare da parte dei Responsabili/Dirigenti comunali l'adempimento formativo da parte di tutto il proprio personale (40 ore annuali) **avvalendosi al fine degli automatismi per la rilevazione delle ore di formazione già disponibili nel sistema di rilevazione automatizzata delle presenze/assenze (causale FORMAZIONE che rappresenta un effettivo contatore delle ore di formazione svolte da ciascuno)**; sarà quindi opportuno ribadire a tutto il personale l'importanza di avvalersi sempre di tale sistema di rilevazione della formazione fruita che consentirà, tra l'altro ai Responsabili di rispondere e rendicontare puntualmente in merito ai nuovi obblighi.

In tale riformata cornice normativa, l'Unione aggiornerà in sede di approvazione del proprio PIAO 2025-2027 il **Piano triennale della Formazione**, orientandosi, tra gli ambiti formativi designati dalla suddetta circolare alle seguenti priorità che riflettono esigenze comuni e trasversali a tutti gli enti dell'area dell'Unione che hanno o vorranno aderire, avvalendosi per l'erogazione anche dei servizi pubblici disponibili tramite piattaforme quali Syllabus e Self Emilia Romagna.

- materie oggetto di formazione obbligatoria in tutti gli ambiti previsti dalla normativa (ad es. Anticorruzione, Etica, Trasparenza, Sicurezza e prevenzione/tutela della salute dei lavoratori, ecc.)
- materie previste dall'Unione per il proprio personale in sede di partecipazione al bando Performa Pa (finalizzato all'accesso ad appositi contributi economici):

Modulo A: MEPA 2025: AGGIORNATO AL DECRETO CORRETTIVO SUL CODICE APPALTI

Modulo B: IL CORRETTIVO APPALTI: TUTTE LE NOVITÀ

Modulo C: LA GESTIONE DEL PERSONALE NEL 2025

Modulo D: CORSO DI EXCEL BASE

Modulo E: CORSO DI INGLESE BASE

Modulo F: CORSO DI INGLESE INTERMEDIO

Modulo G: LA SPESA DEI COMUNI IN MATERIA DI MINORI

Modulo H: CONVENZIONI ED ACCORDI CON GLI ENTI DEL TERZO SETTORE-

Modulo I: GLI AFFIDAMENTI DIRETTI DOPO IL CODICE CONTRATTI

Modulo L: ACCOGLIENZA E PRESA IN CARICO DEI CITTADINI STRANIERI

Modulo M: DIGITALIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Modulo N: PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, AGGIORNAMENTO ANNUALE - Anticorruzione e PIAO e le novità su PNRR e contratti pubblici

Modulo O: IL CODICE DI COMPORTAMENTO NELLA P.A. E LA RESPONSABILITÀ DEL DIPENDENTE PUBBLICO DOPO IL DPR 81/2023.

Il Comune di Zocca non ha partecipato con l'Unione al suddetto bando Performa Pa e dovrà pertanto provvedere anche direttamente, in autonomia, alla formazione e all'aggiornamento professionale di carattere specialistico e settoriale per il proprio personale dipendente, negli ambiti e secondo le necessità individuate dai responsabili e dirigenti.

4 GOVERNANCE E MONITORAGGIO

Sebbene non obbligatoria per l'ente, in questa sezione sono indicate le modalità di governance del processo di stesura e le modalità di monitoraggio del PIAO che il Comune di Zocca prevede di attivare, al fine di garantire le finalità di coerenza ed armonizzazione degli strumenti di programmazione.

4.1 Governance del PIAO

L'interdisciplinarietà e l'innovatività di questo strumento di programmazione rende necessario prevedere una modalità di governance in grado di garantire sinergia e complementarietà in fase di

progettazione del format del documento, stesura e collazione dei diversi contributi, verifica della sua coerenza con le prescrizioni normative e con le priorità dell'Amministrazione.

Il Comune, in considerazione della struttura organizzativa estremamente snella, affida tali compiti al Comitato di Direzione, costituito dai Responsabili dei Servizi, in ragione delle rispettive competenze. L'attività di controllo svolta dai predetti servizi è coordinata dal Segretario generale.

4.2 Monitoraggio del PIAO

Di seguito sono indicati i soggetti coinvolti e le modalità di monitoraggio previste.

Sezione/Sottosezione	Soggetto che sovrintende il controllo	Modalità
Rischi corruttivi e Trasparenza	<i>RPCT</i>	<i>Relazione semestrale sull'attuazione delle misure</i>
	<i>Nucleo di Valutazione</i>	<i>Verifica annuale rispetto adempimenti trasparenza su indicazioni ANAC</i>
Struttura organizzativa	<i>Nucleo di Valutazione</i>	<i>Al variare del modello organizzativo</i>
Lavoro agile	<i>Nucleo di Valutazione</i>	<i>Verifica annuale dei risultati nella Relazione sulla Performance</i>
Piano triennale dei fabbisogni del Personale	<i>Nucleo di Valutazione</i>	<i>Verifica della coerenza con obiettivi di performance annuali – verifica triennale</i>